

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

contiene 1 inserto pubblicitario

**PRESTITO
PENSIONATI
FINO A
90 ANNI**

consultare gratuitamente a domicilio o in ufficio

FRIULI 0432 471914
Via F.lli Beltrami, 65 - 33102 Udine (UD)

ANNO 16 N. 1 - FEBBRAIO 2011 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD

SPECIALE

Sport e terza età, istruzioni per l'uso

**L'attività fisica allunga la vita,
ma non bisogna esagerare**

a pagina 7

**Il costo
della vita
corre,
le pensioni
vanno piano**

a pagina 2

Quale futuro dopo il caso Fiat

di FRANCO BELCI (segretario generale Cgil Fvg)

È stato spacciato per un accordo che salva i posti di lavoro, migliora la produttività e i livelli salariali, favorisce la partecipazione del sindacato alle scelte dell'azienda. Un esempio, insomma, di quel modello tedesco tanto propagandato ma poco conosciuto. Quello che è stato firmato a Mirafiori da Cisl e Uil, e sottoposto ai lavoratori in un referendum imposto dall'alto, è in realtà un accordo che limita i diritti dei lavoratori, sostituisce il contratto collettivo nazionale con un accordo aziendale e che nega la rappresentanza, all'interno dell'azienda, a chi non ha firmato quel contratto. Questo nonostante nelle posizioni di non ha firmato, cioè la Fiom, si siano riconosciuti il 46% dei lavoratori di Mirafiori e la metà degli operai, cioè dei dipendenti direttamente toccati dai contenuti dell'accordo.

È inevitabile, in ogni caso, che su un tema come questo ci siano valutazioni e sensibilità diverse, che vanno rispettate. La questione, quindi, va affrontata discutendo nel merito i contenuti e gli effetti dell'accordo. Il suo obiettivo è quello di migliorare la produttività del lavoro e quindi la competitività della Fiat? Bene, ma questi obiettivi non si raggiungono riducendo da 4 a 3 le pause per chi sta in catena di montaggio, ma investendo sull'efficienza delle linee e sulla crescita professionale dei

lavoratori. Se la Fiat perde quote di mercato rispetto ai suoi concorrenti stranieri, la colpa non è certo delle pause. Né i Paesi a basso costo del lavoro possono essere battuti con le loro stesse armi, perché la corsa alla riduzione dei diritti dei lavoratori non avrebbe mai fine. Lo dimostra proprio il tanto decantato modello tedesco: i dipendenti di Volkswagen e Audi, marchi che resistono alla crisi molto meglio della Fiat, hanno paghe sensibilmente più alte dei loro colleghi italiani.

È stato detto anche che l'accordo può garantire fino a 3.500 euro all'anno in più in busta paga. Quello che non si dice è che questo presunto aumento non dipende da un incremento del salario orario, ma da un incremento delle ore lavorate - se il mercato andrà bene - e dei turni disagiati. Nessun miglioramento salariale, quindi, ma solo più soldi, forse, per più ore lavorate. Tutto questo alzando da 40 a 120 ore il monte massimo di straordinari che l'azienda avrà facoltà di chiedere senza alcuna contrattazione. Anche agli operai - e sono tanti - che non hanno firmato l'accordo, e ai quali sarà impedito di scioperare perché non sono ammessi scioperi sulle materie disciplinate dall'accordo. Così come vengono esclusi, lo abbiamo già detto, i sindacati contrari all'intesa.

segue a pagina 7

In un incontro a Piasan di Prato il punto sulla situazione del welfare regionale

L'appello dello Spi a Kosic: «Sanità, investire sul territorio»

Dall'incontro tenutosi l'11 febbraio a Piasan di Prato, alla presenza del segretario generale della Cgil Fvg Franco Belci e di Celina Cesari, dello Spi nazionale, è arrivato un forte messaggio dello Spi Cgil all'assessore regionale alla Salute Vladimir Kosic. Un messaggio in cui si dice no all'azienda sanitaria unica, sì alla razionalizzazione della spesa ospedaliera, che deve andare di pari passo però con un indispensabile programma di investimenti sui servizi socio-sanitari territoriali. A oltre quindici anni dall'approvazione della riforma Fasola (legge 13/95), la spesa sanitaria regionale evidenzia ancora un evidente squilibrio sul versante ospedaliero, a scapito del territorio e della prevenzione.

A lanciare il messaggio dal palco di Piasan di Prato, è stato Gino Dorigo (nella foto, il suo intervento), responsabile welfare della segreteria regionale dello Spi: «Il nuovo concetto di area vasta - ha detto Dorigo - non può essere considerato la chiave di volta per la razionalizzazione del sistema. È indispensabile, come ammette lo stesso assessore, un "tagliando" sullo stato di



decise le critiche di Belci all'assessore Kosic: «Che non pratica alcun confronto col sindacato, ma si limita a comunicare decisioni già prese. Ecco perché la Cgil ha deciso di avviare un'ampia consultazione con tutte le categorie coinvolte, ordini professionali comprese, per cercare di costruire una proposta il più possibile condivisa sul governo del sistema socio-sanitario».

attuazione della legge 13, analizzando attentamente le cause che hanno impedito il raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali della riforma: a partire dal mancato riequilibrio della spesa tra ospedale e territorio e dalle forti disomogeneità ancora presenti tra le diverse aree sia nei livelli di spesa, sia negli standard dei servizi».

La strada, per lo Spi e per la Cgil, non può essere rappresentata da soluzioni di semplice «architettura istituzionale» come l'azienda sanitaria unica: «Una soluzione - ha dichiarato Franco Belci - alla quale diciamo no perché pregiudicherebbe la necessaria partecipazione alle scelte degli enti locali e anche del sindacato, nelle sue articolazioni territoriali». Altrettanto

Di legge 13 ha parlato anche il consigliere regionale Stefano Pustetto, medico ospedaliero e responsabile della missione valutativa sullo stato di attuazione della riforma: «È evidente - ha detto - che molti dei suoi obiettivi sono stati falliti, sia sul piano economico che su quello della qualità dei servizi. La sanità non si gestisce solo fissando degli standard quantitativi, è un sistema complesso che richiede capacità di governance e di confronto con gli operatori. Capacità che l'attuale assessore non possiede. Il rischio evidente, quindi, è che col nuovo piano sanitario si ripropongano gli stessi errori e gli stessi problemi che hanno caratterizzato il cammino della legge Fasola».



PRIMO PIANO

**Nel 2011 l'adeguamento massimo Istat sarà soltanto dell'1,4%
Ad aggravare la situazione i tagli al welfare e agli enti locali**

Il costo della vita corre Le pensioni vanno piano

Si ferma all'1,4% la rivalutazione delle pensioni decisa dal ministero dell'Economia per il 2011. Questo è infatti il valore presuntivo del tasso d'inflazione nel 2010, sulla base del quale viene calcolato l'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Su una pensione lorda di 1.000 euro, quindi, corrispondente a un netto di circa 800 euro, l'aumento è di 14 euro lordi mensili, circa 11 netti. Meno di una pizza.

IL MECCANISMO NON VA. È da anni che i sindacati denunciano l'inadeguatezza dei criteri di rivalutazione delle pensioni. Un problema complesso, che riguarda sia i meccanismi di calcolo dell'inflazione utilizzati dall'Istat, sia le modalità tecniche con cui viene effettuata la cosiddetta perequazione. Attualmente è il ministero dell'Economia, con un apposito decreto da approvare entro la fine di ogni anno, a definire il valore presuntivo dell'inflazione preso a riferimento per l'aumento delle pensioni a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo. Quel tasso non è definitivo, ma può essere corretto sulla base del valore definitivo del tasso d'inflazione. Se ci sono modifiche in più o in meno, queste vengono conguagliate

te con il primo assegno dell'anno successivo.

2011, GLI AUMENTI. Per quanto riguarda l'anno in corso, come detto, il Governo ha fissato un tasso di perequazione dell'1,4%. Con lo stesso decreto, emanato nello scorso mese di novembre, ha definitivamente confermato il tasso di perequazione presuntivo che era stato deciso per il 2009, fissato nello 0,7%. Per questo motivo sulle pensioni di gennaio non è stato operato alcun conguaglio.



GLI AUMENTI DELLE PENSIONI NEL 2011

Pensione mensile lorda (scaglioni)	Inflazione 2010 *	Adeguamento della pensione
Fino a 1.382,91 euro	1,4%	1,40% (aliquota piena)
1.382,91-2.304,85 euro		1,26% (aliquota 90%)
> 2.304,85 euro		1,05% (aliquota 75%)

* salvo adeguamenti in sede di fissazione del tasso definitivo 2010

ACCORDO ADDIO. Ma le novità non si fermano qui, e sono negative. Dal 1° gennaio di quest'anno, infatti, non viene più applicato l'accordo che era stato firmato nel 2007 dall'allora Governo Prodi e dai sindacati. Quell'intesa prevedeva che il meccanismo di adeguamento delle pensioni venisse applicato in modo sperimentale per tre anni, per essere poi sottoposto a verifica alla fine del 2010, con l'obiettivo di individuare nuovi meccanismi di adeguamento. Nell'attesa di tale verifica, venne approvata la legge che tra le altre cose istituiva la cosiddetta "quattordicesima" di 389 euro, tutt'ora erogata una volta all'anno a tutti i pensionati con un reddito lordo annuo fino a 8.680,84 euro. L'intesa prevedeva inoltre l'applicazione dell'adeguamento pieno al tasso d'inflazione non solo per le pensioni fino a 3 volte la minima (oggi 1.382,91 euro lordi mensili), ma fino a un tetto pari a 5 volte la minima. Non sarà più così quest'anno: nello scaglione tra 1.382,92 e 2.304,85 euro, infatti, l'adeguamento sarà dell'1,26%, e dell'1,05% oltre i 2.304,85 euro.

ITALIANI PIÙ POVERI. Il problema denunciato dai sindacati non riguarda tanto i minori aumenti sugli scaglioni pensionistici medio-alti, quanto il rifiuto del Governo a discutere nuove forme di adeguamento delle pensioni al costo della vita. È evidente infatti che per le fasce di reddito medio-basse il peso dell'inflazione è molto più alto dell'1,4%

ufficiale: per rendersene conto basti dare un'occhiata al costo degli alimenti più comuni, dal pane alla pasta, della benzina, della bolletta elettrica, delle tasse rifiuti. L'allargamento delle fasce di povertà è un fenomeno purtroppo sempre più diffuso e segnalato dalle cronache quotidiane. Ma il Governo, preferisce tenere la testa sotto la terra, piuttosto che affrontare la responsabilità di far fronte a questa vera e propria emergenza sociale.

I TAGLI AL WELFARE. Ma l'emergenza non riguarda soltanto gli importi sempre più inadeguati delle pensioni. Ad aggravarla c'è anche il drastico taglio dei fondi sulle politiche sociali e sulla non autosufficienza. Il primo passa dai 928,3 milioni di euro del 2008 ai 435 del 2010, fino ai 275,3 del 2011. La cinghia verrà ulteriormente stretta nei prossimi due anni: la prospettiva è quella di scendere a 70 milioni nel 2012 e a 44,6 milioni nel 2013. Quanto al fondo per la non autosufficienza, viene addirittura cancellato: dai 400 milioni del 2010, si passa a zero. Non solo per il 2011, ma anche per i prossimi due anni.

SOCIAL CARD. A rischio anche per la "social card", lanciata con grande enfasi nel novembre del 2008, e spacciata per una grande operazione di redistribuzione dei redditi a favore delle classi disagiate. La carta acquisti, che secondo gli obiettivi annunciati dal Governo era destinata a una platea di 1,3 milioni di persone, in

realtà è stata distribuita a 450mila beneficiari, un terzo di quanto dichiarato. Costoro hanno beneficiato finora di uno sconto mensile di 40 euro sulle bollette ma anche sulla spesa quotidiana, sempre che questa venisse fatta presso negozi appositamente convenzionati. In Friuli Venezia Giulia, in virtù degli stanziamenti decisi per legge regionale, l'importo del sostegno arrivava fino a 100 euro mensili. Ma la Finanziaria nazionale 2011 non prevede il rifinanziamento della misura: la copertura è garantita solo fino a febbraio, grazie ai fondi residui del 2010, e l'ipotesi di un prolungamento è legata all'approvazione di un'apposita norma nell'ambito del secondo decreto mille proroghe. Se la card non verrà confermata, oltre ai 40 euro "nazionali" verrà meno an-

che l'intervento suppletivo della Regione.

CURA DIMAGRANTE. Ad aggravare la cura dimagrante i pesantissimi tagli nei trasferimenti a Regioni ed enti locali, che finiranno inevitabilmente per ripercuotersi sul livello dei servizi sanitari e assistenziali. Le conseguenze? Aumento delle liste di attesa per le prestazioni sanitarie, carenze di personale infermieristico e assistenziale, aumenti delle rette nelle case di riposo e nei centri diurni, riduzione generale dei servizi territoriali. Chi potrà rimediare ricorrendo al privato se la caverà spendendo qualche soldo in più di tasca sua. Chi non potrà permetterselo, dovrà accontentarsi di una sanità e un welfare di serie B. Alla faccia dell'uguaglianza.

LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8
33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice
in materia di protezione
dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

**Cancellati i 400 milioni del fondo nazionale. Per il Fvg il TAGLIO di 9 milioni
Nella Finanziaria regionale bonus di 100 euro per 84mila pensionati al minimo**

Non autosufficienti, allarme risorse per il 2012

Allarme risorse sull'assistenza ai non autosufficienti. A lanciarlo, unitariamente, le segreterie regionali dei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil. La dotazione complessiva del fondo, che nel 2010 è arrivata a quota 27,3 milioni di euro e nel 2011 crescerà ulteriormente, fino a raggiungere 28,7 milioni, rischia un pesantissimo ridimensionamento a partire dal 2012. Dal prossimo anno, infatti, avrà pieno effetto l'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza, deciso dal Governo e confermato (finora) in sede di discussione del secondo decreto "Milleproroghe".

■ **L'ALLARME.** Se per quest'anno la Regione è nelle condizioni di incrementare ulteriormente la dotazione del Fondo per l'autonomia possibile (Fap), i problemi incominceranno con il 2012. La quota derivante dal riparto del fondo nazionale, infatti, pesa per quasi il 30% sulla dotazione complessiva, con una quota che quest'anno, dopo il riparto dei fondi 2010, erogati alle Regioni nel 2011, ammonta a 8,7 milioni di euro sui 28,7 complessivi.

sivi. Da qui l'appello unitario dei sindacati pensionati, che chiedono a Regione ed enti locali di «trovare nuove risorse, anche attraverso la lotta all'evasione, per garantire l'accesso a tutti gli aventi diritto e per evitare di creare liste d'attesa che sarebbero inaccettabili».

■ **LE RICHIESTE.** Oltre a questo, e pur a fronte di una dotazione complessiva che negli ultimi quattro anni è cresciuta di 10 milioni, i sindacati denunciano alcuni limiti: in particolare la mancata possibilità di attualizzare l'Isee per gli utenti colpiti dalla crisi e la totale cancellazione dell'obbligo di rendicontazione degli interventi, che rischia di determinare un crescente disimpegno dei servizi sociali. Tra le priorità avanzate alla Giunta e all'assessore alla Salute Vladimir Kosic l'avvio della riqualificazione delle case di riposo, rinviata da dieci anni, e i criteri di assegnazione del contributo regionale per la riduzione delle rette, da legare all'Isee e al livello di non autosufficienza.

■ **UNA TANTUM.** Un piccolo segnale positivo, intanto, è arrivato con la Finanziaria regionale 2011, che prevede una una-tantum di 100 euro sulle pensioni sociali e integrate al minimo. La misura, secondo le stime dell'Inps, dovrebbe riguardare una platea di 84mila pensionati. «Si tratta di una piccola boccata d'ossigeno, ma che non risolve certo il drammatico problema di chi deve vivere con redditi così bassi come quelli di chi beneficerà di questa misura».

Questo il commento delle segreterie regionali Spi, Fnp e Uilp, che ribadiscono la richiesta, già avanzata all'assessore, di estendere l'una-tantum anche ai pensionati al minimo. All'assessore è stata inoltre prospettata la necessità di un ulteriore approfondimento anche con l'Inps, per definire al meglio le modalità di corresponsione dell'importo, scongiurando l'ipotesi di indebite esclusioni o di abusi. L'erogazione, in ogni caso, sarà effettuata direttamente dall'Inps senza bisogno di richieste da parte dei pensionati. L'importo di 100 euro non sarà soggetto a tassazione.

Non si prenda in giro i pensionati

La gente, quando va al mercato, spesso trova volantini del Partito Pensionati che distribuiscono volantini, facendo pubblicità ma anche scrivendo bugie. Ad esempio dicono che «tutti i Governi di centrodestra e centrosinistra sono responsabili del vergognoso trattamento ai pensionati». Falso: il Governo Prodi, nel 2007, ha aumentato le pensioni e dato la quattordicesima a quattro milioni di pensionati. Prima e dopo nulla di nulla, da nessun Governo.

Ci domandiamo perché il Partito Pensionati, invece di scrivere l'elenco delle cose da fare, non comincia a farle, incominciando dalle richieste che lo Spi-Cgil porta avanti da anni con ostinazione e con continue manifestazioni. Perché non dicono alla gente che il Partito Pensionati è al Governo sia a Roma con Berlusconi che a Trieste con Tondo, senza aver portato ai pensionati che dice di rappresentare alcun risultato, ma solo tagli all'assistenza e agli enti locali? Perché non dicono che con loro al Governo le pensioni hanno perso il 30% del loro potere di acquisto?

Incomincino a proporre e a dare qualche aumento, invece di prendere in giro i pensionati. Invece preferiscono fare come la Lega, che predica bene e razzola male. Si veda il caso dell'ex presidente del Consiglio regionale, il "padano" Ballaman, costretto alle dimissioni per aver usato l'auto blu a fini personali. O i 740 milioni di finanziamenti per coprire i buchi dei sindaci amici di Roma (non più ladrona, evidentemente) e Catania. I pensionati sono stanchi di queste sceneggiate: ci bastano i danni, delle beffe facciamo volentieri a meno.

Ezio Vendruscolo

Il fisco chiede indietro il bonus a 50mila contribuenti

Incapienti, la lettera beffa

Non bastasse il danno delle pensioni sempre più basse, per 50mila pensionati è arrivata anche la beffa. Tanti sono i contribuenti ai quali l'Agenzia delle Entrate, con l'inizio dell'anno, ha inviato una lettera con la richiesta di restituzione del bonus per i poveri, i cosiddetti "incapienti", istituito nel 2007 dal governo Prodi. Centocinquanta euro l'importo del bonus, 192 quelli richiesti indietro dall'amministrazione fiscale ai destinatari delle lettere: 150 in restituzione del bonus, i restanti 42 a titolo di interessi e sanzioni.

Centinaia anche nella nostra regione i pensionati che hanno contattato le sedi sindacali, i centri di assistenza fiscale e i patronati per chiedere spiegazioni. Nessuno di loro aveva chiesto il pagamento del bonus, la cui erogazione era stata disposta dall'Inps prima della conversione in legge del decreto istitutivo della misura. L'istituto, in sostanza, si è limitato a verificare l'esistenza dei requisiti di reddito e fiscali per l'applicazione del "bonus", riconoscendolo a tutti i pensionati con imposta sul reddito pari a zero, cioè con redditi fino a 2.840,51.

Ma in sede di approvazione della legge 29 novembre 2007 n. 222, che recepì il decreto, venne introdotta una modifica: il parlamento decise infatti di escludere dal beneficio tutti coloro che, nell'anno 2006, risultassero fiscalmente a carico di altri soggetti. Si tratta appunto

delle persone alle quali oggi l'Agenzia chiede indietro i soldi indebitamente erogati. Con l'aggiunta degli interessi e di una sanzione del tutto ingiustificata, considerata la buona fede degli interessati.

Il problema, del resto, era già stato individuato nel 2007, quando il ministero dell'Economia dispose per decreto che fosse l'ente pensionistico a recuperare le somme indebitamente pagate. Recupero che non è mai avvenuto, considerato evidentemente l'importo relativamente basso della misura e la buona fede dei destinatari. Partendo da queste stesse premesse, le organizzazioni sindacali dei pensionati chiedono che le richieste di recupero vengano sospese, i provvedimenti già emessi vengano ritirati e i pensionati assolti da ogni onere di restituzione sia del bonus che delle somme accessorie: «Nella convinzione - hanno scritto i sindacati all'Agenzia delle Entrate - che non sia ravvisabile alcun comportamento doloso in questa circostanza, in cui la corresponsione è avvenuta a seguito di un atto d'ufficio, in assenza di richiesta o altra manifestazione di volontà da parte del soggetto percettore».

Amagior ragione, e ferma restando la richiesta di "sanatoria" per l'intera somma richiesta, i sindacati contestano la scelta totalmente ingiustificata di applicare sanzioni e interessi legali.



Prima visita GRATUITA!

Dental Medica

La vostra salute dentale a costi contenuti!

UDINE Viale Leonardo da Vinci, 103/4
TEL. 0432 403271

Dir. Sanitario Dott. Carlo Pizzamiglio

Aut. San. N° 102001 del 04/11/2008

CULTURAMEMORIASTORIA



(appunti e note d'archivio)

Nelle campagne catanesi, ai tempi dell'impresa dei Mille, una delle pagine più controverse (e ignorate) dell'unificazione



Il 24 marzo a Udine la proiezione del film

Giovedì 24 marzo, alle 18, al cinema Centrale di Udine, su iniziativa dello Spi è in programma una proiezione del film "Bronte. Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato", di Florestano Vancini. La proiezione è riservata a pensionati e lavoratori della Cgil. Nell'immagine, un momento del film.

Bronte, la realpolitik di Garibaldi

di Gino Dorigo

Il 17 marzo 1861, 150 anni fa, il Parlamento riunito a Torino proclamava Vittorio Emanuele re d'Italia «per grazia di Dio e volontà della nazione». La giusta attenzione e la dovuta partecipazione alla ricorrenza non deve però impedire la ricostruzione dei fatti che portarono all'unità nazionale: come ogni grande traguardo storico, infatti, anche la nascita dell'Italia unita fu il frutto di tanti eventi a volte scomodi e controversi, controversi e spesso oscurati dalla storia ufficiale, o quantomeno da quella che si insegna nelle scuole.

Tra questi un posto di primo piano lo occupa senz'altro uno degli episodi più oscuri e sanguinosi che segnarono l'epopea dei Mille: l'insurrezione popolare di Bronte e la sua repressione da parte delle truppe garibaldine. Un tema, questo, toccato anche dall'ultimo romanzo di Umberto Eco, il Cimiteo di Praga, un'opera che pur nella finzione romanzesca offre molti spunti per una rilettura critica del Risorgimento e delle sue tante anime, dalla realpolitik monarchica del Piemonte e di Cavour al fervore repubblicano dei mazziniani.

Bronte, appunto. Per chi non lo sapesse, si tratta di un grosso centro della provincia di Catania, situato sulle pendici occidentali dell'Etna e noto ancora oggi per le sue colture agricole di pregio, tra cui il celeberrimo pistacchio. Nella Sicilia borbonica e rigidamente feudale dell'Ottocento, i contadini di Bronte erano ancora soggetti alla secolare tirannia dei grandi latifondisti. Nel 1798, come ricompensa per il suo contributo alla repressione della rivoluzione di Napoli, Ferdinando III di Borbone dispose il passaggio della "Ducea" di Bronte all'ammiraglio inglese Orazio Nelson, l'eroe di Abukir, affidando i contadini locali, di fatto, a un padrone straniero. Questa, ancora nel 1860, la situazione di quelle terre, e il malcontento popolare, già scoppiato nel 1820 e in occasione dei moti del 1848,

raggiunse il suo culmine con la rivolta del 1860: segno che l'arrivo dei garibaldini veniva identificato come il momento della liberazione e dell'emancipazione da una secolare servitù.

Non fu così: a spegnere l'insurrezione, infatti, furono proprio coloro che erano attesi come i liberatori: una pagina che lo stesso Antonio Gramsci avrebbe voluto indagare più a fondo, per comprendere e ricostruire i motivi che furono alla base della condotta dei garibaldini e, più precisamente, dell'azione repressiva guidata da Nino Bixio nel territorio catanese, dove le insurrezioni erano state più violente. I braccianti poveri insorsero perché credevano alle promesse sullo smantellamento dei latifondi e di un'equa ripartizione delle terre.

A Bronte le prepotenze dei Borboni venivano attuate con l'appoggio dei cosiddetti "galantuomini", ovvero dei grandi latifondisti e del clero. Bersaglio della loro repressione i cosiddetti "comunisti", ossia coloro che, in base al Codice civile, rivendicavano la "messa in comune" (la comunione, appunto) dei beni demaniali. Si formarono due fazioni: i "comunisti" da un lato e i "ducali" dall'altro. Tra le fila dei comunisti c'erano i borghesi liberali ed il popolo contrari alla monarchia borbonica, i quali avevano accolto con entusiasmo lo sbarco dei Mille, l'11 maggio 1860. Entusiasmo alimentato dalle prime mosse di Garibaldi, che esordì restituendo al popolo il feudo di Bisacquino, presso Palermo, donato dai Borgoni al famigerato prefetto Maniscalco. Il programma garibaldino, del resto, non sembrava dare adito a dubbi: «I siciliani all'armi tutti! La Sicilia insegnerà la strada del riscatto di un intero paese dagli oppressori colla potente volontà di un popolo unito!».

Bronte, sfidando la polizia bor-

bonica, fu tra i primi centri rurali a mobilitarsi. Mentre i reggitori del municipio temporeggiavano, i comunisti insistevano per l'applicazione dei decreti sulla soppressione della tassa sul macinato e per la divisione dei beni demaniali. Proprio come era avvenuto nei comuni limitrofi di Andrano, Biancavilla e Regalbuto. Il ritardo esasperava la popolazione, che si sentiva ostaggio dai galantuomini. Il 17 maggio, tra l'entusiasmo popolare, nella piazza del paese venne inalberato il tricolore. Alla vista della bandiera, il notaio Ignazio Cannata ebbe la sconsideratezza di proferire l'infelice frase: «Pirchi non si leva sta pezza lorda?».

I contadini, che odiavano Cannata, si ripromisero di ricordare quelle parole al momento giusto. Intanto, il 27 maggio, Garibaldi entrava in Palermo. Il 31 maggio insorse Catania. A quel punto, i comunisti bandirono ogni indugio: il Comitato civico inviò a Garibaldi un messaggio che così si concludeva: «Generale, gradite dunque i voti del popolo Brontino che gioisce delle vostre vittorie e grida viva l'Italia unita! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!». In quel modo il paese aderiva ufficialmente al nuovo governo e la povera gente vedeva in Garibaldi non solo il liberatore dalla monarchia borbonica, ma so-

prattutto il liberatore dalla peggiore delle tirannie: la miseria.

Caduto il Borbone, pensavano a Bronte, anche la donazione dei beni pubblici ai Nelson sarebbe venuta meno. Però, nelle elezioni della seconda quindicina di giugno, contro ogni previsione e speranza il partito dei comunisti uscì battuto. Il console inglese Dickinson fece affiggere su ogni muro del paese un manifesto per pretendere il rispetto delle proprietà inglesi. L'esasperazione era arrivata al culmine. Il 2 agosto arrivarono in paese diverse persone liberate dalle carceri borboniche. La rivolta esplose il 5 agosto, durante la festa di Santa Maria della Catena. Il momento era ben studiato: alla domenica i braccianti, liberi dal lavoro dei campi, sicuramente sarebbero confluiti in massa al paese. Immediatamente la sommossa assunse proporzioni inaudite: ci furono saccheggi, incendi di decine di case, del teatro e dell'archivio comunale. La caccia all'uomo culminò nell'uccisione di sedici galantuomini, fra nobili ed ufficiali, inclusi il contabile ed il notaio della Ducea, quello della frase contro il tricolore.

Il 6 agosto, in seguito all'allarme lanciato dal console inglese e dai nobili, una colonna di mille e duecento uomini, al comando di Nino

Bixio, accerchiò il paese, repressò l'insurrezione e arrestò alcuni capi della sommossa, mentre altri riuscirono a fuggire. Il tribunale di guerra, presieduto dal maggiore Francesco de Felice, in sole quattro ore giudicò 150 persone. L'avvocato Nicolò Lombardo, che dopo l'eccidio era stato acclamato sindaco, assieme ad altri quattro, fu condannato a morte. La fucilazione avvenne all'alba del 10 agosto. Alla luce di successive ricostruzioni storiche è appurato che Lombardo non fu responsabile degli eccidi. Anzi, invitato a fuggire, si rifiutò nella convinzione di poter difendere il proprio onore.

«Guai a chi crede di farsi giustizia da sé – ammoniva il maggior generale Bixio nel proclama del 12 agosto 1960 –, guai ai sovvertitori e agli istigatori dell'ordine pubblico sotto qualsiasi pretesto. Se non io, altri in mia vece rinnoverà le fucilazioni di Bronte come la legge vuole». In seguito, Bixio confessò che quella era stata una missione maledetta e che la responsabilità era tutta del tribunale che aveva inflitto le pene capitali. Successivamente, dopo l'incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele, Bixio sarebbe stato il grande organizzatore dei plebisciti per l'annessione dell'Italia meridionale al Regno di Sardegna, per essere infine eletto deputato del primo Parlamento italiano, dove avrebbe preso posto tra le file della destra.

Bronte dimostra che al generale Garibaldi, oltre al ristabilimento dell'ordine pubblico e alla salvaguardia degli interessi dell'Inghilterra, prezioso alleato dell'impresa dei Mille, interessava scongiurare l'eventualità – per nulla remota, considerata la pluralità delle tante anime risorgimentali presenti in Sicilia – della nascita di un movimento per la fondazione della Repubblica dell'Italia meridionale. Ancora una volta la povera gente non aveva fatto i conti con le ragioni della politica internazionale e con le logiche del potere.

150° dell'unità d'Italia, il 17 marzo festa nazionale

Scuole e uffici chiusi il 17 marzo, come culmine di un lungo programma di eventi e celebrazioni. Così l'Italia rende omaggio al 150° anniversario della sua unificazione, sancita dalla proclamazione ufficiale del Regno d'Italia da parte di Vittorio Emanuele, il 17 marzo 1861 a Torino. Intitolati al 150° dell'unificazione, inoltre, anche alcuni grandi eventi sportivi e culturali, tra i quali il Giro d'Italia e il festival della canzone italiana. Uno speciale sull'unificazione è stato realizzato anche sul numero di gennaio del mensile nazionale Liberetà.



NUOVO

APPARECCHIO ACUSTICO
QUASI INVISIBILE, DIGITALE

OtoLens

Quasi nessuno saprà che lei
indossa un apparecchio acustico

OtoLens

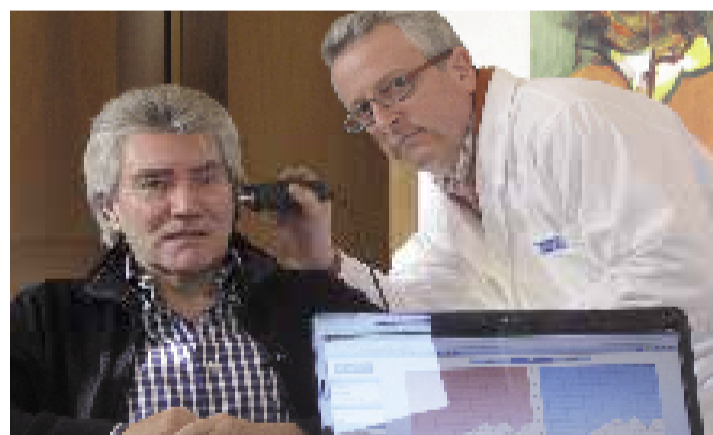
Con tecnologia S Series e Voice

Maico è convenzionata con lo Spi Cgil

Nell'ambito dell'accordo tra Maico e lo Spi verranno organizzati incontri dedicati ai temi della sordità e della prevenzione dei problemi uditivi. Le date e le sedi degli incontri verranno comunicati attraverso questo giornale e con appositi inviti indirizzati agli iscritti dei territori interessati. Chi lo vorrà potrà inoltre sottoporsi alla **prova gratuita dell'udito**. La convenzione prevede **sconti del 25% per gli iscritti Spi** sui prodotti e sui servizi Maico.



MAL si fida solo della



MAL:
*andate
anche
voi a fare
la prova
dell'udito*

UDINE p.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432/25463

Orario: da lunedì a venerdì 8.30-12.30 / 15-19
SABATO APERTI TUTTO IL GIORNO

GORIZIA

Via Gen. Cascino, 5/a
Tel. 0481/539686

Orario: da lunedì a venerdì 9-13

TRIESTE

Via Carducci, 45
Tel. 040/772807

Orario: da lun. a ven. 9-13/15.30-19 e sabato mattina

TOLMEZZO

via Matteotti, 19
Tel. 0433/41956

Orario: da lunedì a venerdì 8.30-13.30

CODROIPO

via IV Novembre, 11
Tel. 0432/900839

Orario: da lunedì a venerdì 9-12.30

MONFALCONE

via Nino Bixio, 3
Tel. 0481/414262

Orario: da lunedì a venerdì 9-13/14-18

SACILE

viale Trieste, 10
Tel. 0434/730022

Orario: da lunedì a venerdì 14-18

MANIAGO

via F. da Maniago, 8
Tel. 0427/709403

Orario: da lun. a ven. 9-13; giovedì 9-13/15-18

PORDENONE

viale Libertà, 29
Tel. 0434/541380

Orario: da lun. a ven. 9-13/14-18 e sabato mattina

L'ANGOLO DEL CONSUMATORE



FEDERCONSUMATORI

Tra le richieste di informazioni e di assistenza che vengono presentate alle Associazioni di tutela dei consumatori, ogni anno un certo numero riguarda interventi legati a nuovi allacciamenti, ristrutturazioni, installazione di nuovi impianti, sostituzione di vecchie derivazioni idriche e di collegamenti di servizi di vario genere, ma anche piccoli lavori di sostituzione di pavimenti o infissi o tinteggiatura dei locali di casa e così via.

Spesso noi consumatori ci rivolgiamo a conoscenti o a prestatori d'opera segnalateci da conoscenti e, in questi casi, difficilmente chiediamo un preventivo e ancor meno un preventivo scritto. Da ciò possono derivare problemi e contestazioni a non finire. Viceversa, nel caso di preventivo dettagliato, scritto e specificamente richiesto come gratuito, ci poniamo al riparo almeno parzialmente da possibili contestazioni e richieste non del tutto giustificate.

La raccomandazione di richiedere per iscritto un preventivo gratuito non è data a caso: talvolta è accaduto infatti che il consumatore, non avendo affidato il lavoro dopo aver ricevuto il preventivo, si sia visto recapitare la fattura per la redazione dello stesso e di tutte le spese accessorie. Un esempio: Giovanni a fine primavera dello scorso anno ha chiesto all'acquedotto gestore della sua zona di residenza un preventivo di spesa per effettuare i lavori di una nuova derivazione idrica con spostamento del contatore e di chiusura della vecchia derivazione. Il responsabile dell'ufficio competente dopo il sopralluogo di prassi, ha inviato il preventivo indicando le voci comprese e quelle escluse in quanto realizzate in proprio da Giovanni. Il costo era, poniamo, di 800,00 euro. Preventivo visionato, accettato e pagato in anticipo dal committente, che ha però avuto la non lieta sorpresa di ricevere successivamente, a lavori

terminati, la fattura per un ammontare quasi doppio rispetto al preventivo. Giovanni ha telefonato al responsabile per conoscere le motivazioni della lievitazione della somma e avrebbe ricevuto come risposta "eh, sono stato un po' leggero".

Quali sono quindi le informazioni e i consigli da seguire quando si intraprendono lavori di una certa importanza? Innanzitutto facciamo nostro il "Verba volant, scripta manent" e ricordiamo che il preventivo costituisce uno strumento di difesa del Committente, soprattutto se consumatore, che deve essere scritto

e deve essere redatto in forma dettagliata. Il prestatore d'opera si deve impegnare ad eseguire e a portare a termine i lavori con diligenza, professionalità e a regola d'arte e, nel caso di rifacimento di impianti, al termine dell'esecuzione questi dovranno essere sottoposti a collaudo, con redazione e rilascio di dichiarazione di conformità, sicurezza e idoneità dell'impianto secondo le vigenti normative di settore. In presenza di tale documentazione il committente è tutelato. Anche per quanto riguarda i costi, dovrà essere il professionista (artigiano o

Allacciamenti, ristrutturazioni edili, nuovi impianti:
cosa fare per mettersi al riparo da brutte sorprese sui costi

Lavori in casa, l'importanza del preventivo



altro), a dimostrare che la differenza tra quanto preventivato e quanto poi richiesto in fattura, è giustificato.

Ricordiamo che esistono dei tariffari professionali consultabili e, per alcune prestazioni, anche tempistiche previste per l'esecuzione di taluni interventi. Qualora il contratto - tale è un preventivo se accettato e sottoscritto dalle parti - per la "fornitura di beni di consumo da fabbricare o produrre" sia stipulato tra un professionista e un consumatore, si applicherà il Titolo III, Capo I del Codice del Consumo-D.Lgs. 06/09/2005 n. 206 - "Della vendita dei beni di consumo".

Il preventivo scritto garantisce quindi i contraenti sia per quanto riguarda il prezzo della prestazione sia per la qualità dei materiali impiegati. In caso contrario, in presenza di accordi verbali, sarà a carico del committente provare quanto concordato ed è auspicabile, in questo caso, avere testimonianze probatorie. Nel caso occorso a Giovanni, cioè di corrispettivo richiesto superiore a quello concordato, se non c'è stata alcuna modifica fra i lavori concordati e quelli realizzati, il prestatore d'opera non ha alcun diritto a richiedere un importo superiore a quello preventivato. Giovanni dovrà pagare solo quanto precedentemente pattuito poiché le eventuali variazioni di prezzo di materiali ed altro devono essere comunicate al Committente, che dovrà dare il consenso, sempre in forma scritta, alle modifiche e al conseguente aumento del costo dell'opera.

Rita Bertossi

Terme Istriane e Ambulanta Srdoči, rinnovate le convenzioni per il 2011

Sono state rinnovate anche per il 2011 due importanti convenzioni per gli iscritti Cgil e Spi Cgil.

La prima è quella stipulata con il Centro salute Terme Istriane (luogo di cura Istarske Toplice Miamedica Istra) di Santo Stefano, in Croazia (a Sv. Stjepan 60 - 52427 Lipade).

La Miamedica Istra è specializzata nella cura di una vasta gamma di malattie e applicherà sconti fino al 10% sui prezzi del listino ufficiale. Questi i recapiti telefonici: 00385 (0)52 603410-411 - www.istarske-toplice.hr.

La seconda convenzione rinnovata per il 2011 è quella con l'Alfa Srdoči studio dentistico Ambulanta Srdoči, specializzato nelle cure dentarie e di stomatologia conservativa, situato in località Srdoči 54 - Rijeka, in Croazia.

Oltre agli sconti sul listino prezzi, consultabile presso le sedi Spi e Auser, la convenzione prevede la possibilità di trasporto e, se la permanenza per più giorni diventasse necessaria, anche l'alloggio gratuito a Rijeka (Fiume). Telefonare allo 00385.91.2500437 (www.ambulanta-sdroci.hr) o rivolgersi alle sedi Spi.

A TAVOLA NON SI INVECCHIA...

Carnevale: tempo di crostoli

LA RICETTA

Si va verso Carnevale e uno dei dolci più tipici del periodo sono certamente i crostoli, che in altre regioni sono conosciuti con nomi diversi come chiacchiere, cenci e galani. Il vocabolo crostolo deriva dal latino crusta, che indicava una sorta di biscottino. Da notare che nel crostolo i venditori ambulanti un tempo mettevano il gelato prima che fosse inventato il cono. Per fare i crostoli le ricette propongono molte varianti, qui ne proponiamo una.

Ingredienti per 4 persone

farina 500g
5 tuorli
zucchero 90g

burro 25g
vanillina (1 bustina)
2 cucchiaini di grappa bianca
1 litro di olio per friggere
zucchero a velo
un pizzico di sale
un limone grattato

Preparazione

Fondere il burro in un pentolino. Versate la farina sulla spianatoia, ammicchiatela, fate un buco nel mezzo e versatevi le uova, la grappa, il burro fuso, lo zucchero, la vanillina, la buccia di limone grattata, un pizzico di sale. Amalgamate sino a ottenere un composto omogeneo. Formate con la pasta una palla, av-

volgetela con la pellicola alimentare e lasciatela riposare per circa 1 ora. Trascorso questo tempo, con l'aiuto di un matterello o dell'apposita macchinetta, stendete una sfoglia sottile e ritagliatela con la rotella in rettangoli irregolari.

Fate riscaldare l'olio in una padella dai bordi alti; quando è caldo mettetevi i crostoli e fateli friggere fino a che risulteranno dorati e avranno formato in superficie alcune bollicine.

Prelevate i crostoli con una schiumarola, sgocciolateli, sistemateli su un foglio di carta assorbente per far loro perdere il grasso in eccesso. Quindi spolverateli con lo zucchero a velo e serviteli caldi o freddi.





Non solo bocce, briscola e passeggiate al parco. Nel tempo libero degli anziani, complici l'allungamento dell'età della vita e quel pizzico di culto del fisico che fa breccia anche tra chi è più in avanti negli anni, c'è sempre più spazio per lo sport.

Dalla partitella a calcetto con gli amici alla mezz'oretta di jogging la domenica prima di pranzo, dalla sfida a tennis a qualche vasca in piscina, magari perché l'ha consigliato il medico, il numero di sportivi praticanti aumenta anche tra i pensionati. Un fenomeno sicuramente positivo, perché è indubbio che il movimento può aiutare a mantenere una maggiore efficienza fisica, a rallentare i processi di invecchiamento e ad allenare anche la mente, perché "mens sana in corpore sano" è perché lo sport, specie se praticato in compagnia, è soprattutto un formidabile strumento di socializzazione.

Fin qui quello che dice il buon senso. Ma cosa ne pensa il medico? Lo abbiamo chiesto a Diego Vanuzzo, responsabile del centro di prevenzione cardiovascolare dell'azienda sanitaria Medio Friuli. «Innanzitutto – spiega – bisogna distinguere tra semplice attività fisica e sport. La prima è di norma estremamente benefica se praticata con regolarità, dopo aver comunque consultato il proprio medico di famiglia. Lo sport, invece, può essere praticato solo se sussistono buone condizioni fisiche, valutate sempre da un medico, meglio se specialista in medicina dello sport.

Quali gli sport più indicati? «Sicuramente – risponde Vanuzzo – quelli "aerobici", che comportano cioè un regolare consumo di ossigeno e su tempi lunghi: l'escursionismo, il cammino veloce, la corsa lenta, il ciclismo, il nuoto, lo sci di fondo, il golf. Andrebbero praticati dopo

L'attività fisica aiuta a rallentare e prevenire gli effetti dell'invecchiamento

Lo sport allunga la vita, ma guai ad esagerare

**Il cardiologo:
"Chiedere sempre
il consiglio
di un medico, meglio
se specialista"**



■ Il dottor
Diego Vanuzzo

un allenamento progressivo, per almeno mezz'ora quasi tutti i giorni della settimana, prevedendo un periodo di riscaldamento, comprensivo di stretching e di raffreddamento. La frequenza cardiaca da raggiungere durante l'attività dovrebbe essere nell'intervallo 60-75% di quella massima teorica, che in un settantenne è 150 battiti al minuto.

Questo tipo di attività, specie se associata a vita senza fumo e ad alimentazione sana, contribuisce a ridurre l'arteriosclerosi, i rischi di infarto e ictus, diabete, osteoporosi e anche a prevenire i tumori. Può consentire insomma di invecchiare in salute».

La correlazione tra sport e prevenzione delle malattie cardiovascolari, del resto, è provata da numerosi studi scientifici. Di particolare interesse quello condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Boston, che per due anni hanno studiato un gruppo di 27 macachi sottoponendoli a un'ora di corsa al giorno, e contemporaneamente

ad una dieta particolarmente grassa. Al termine dell'esperimento, egli esami del sangue e cardiologici delle 27 scimmie studiate erano sensibilmente migliori rispetto alla media.

Non mancano però le controindicazioni. Proprio per questo anche la semplice attività fisica va sempre praticata su consiglio del medico, in grado di valutare la presenza di patologie che possano essere di ostacolo. «Tra queste – spiega ancora Vanuzzo – la più diffusa è l'artrosi, con compromissioni articolari a vario livello. Anche in questo caso l'attività motoria va incoraggiata, soprattutto il nuoto in

La ginnastica, un boom anche in piscina

«La nostra polisportiva ha più di mille soci, tutti praticanti. Gli anziani? Il numero preciso non ce l'ho, ma posso dire che da dieci anni a questa parte sono in costante aumento, anche tra gli ultra 70enni. Le attività più richieste? La ginnastica, anche nella sua versione acquatica, l'acquagym, che è un po' diventata la moda del momento». A parlare è Milena Lovato, istruttrice della polisportiva Dopolavoro Ferroviario di Udine, in regione una delle società più attive nell'ambito delle attività sportive amatoriali, e con una consolidata tradizione di iniziative riservate agli anziani.

«Per molti – dichiara ancora Milena – la scelta di iscriversi a un corso di ginnastica posturale o antalgica, che sono quelli più richiesti, nasce come risposta riabilitativa a un fatto traumatico e patologico. Ma nella maggior parte dei casi la molla è diversa: un fatto culturale e dio costume, che nasce dalla voglia e dal piacere di mantenere o migliorare il proprio stato di forma e di salute. Non solo mentale, ma anche fisico: non è un caso se in tanti, oltre a fare ginnastica o nuoto, si iscrivono anche a un corso di computer».

Decisamente meno frequenti, o anche meno consigliati, i casi di anziani impegnati in attività agonistiche. «Credo che oltre a una certa età – spiega Milena – i rischi legati alla competizione e all'agonismo vadano evitati, specie se si tratta di sport che comportino contatto o il rischio di traumi: penso al calcio, ad esempio. Le arti marziali? Anche in questo caso credo sia meglio evitare gare e combattimenti, ma c'è un'intensa attività master o amatoriale, quasi sempre comunque come prosecuzione di uno sport già praticato in gioventù, e a buoni livelli».

acqua calda, ma attentamente calibrata da un fisiatra. Quanto ai cardiopatici, che non devono sottoporsi a sforzi strenui, sotto il controllo di un centro specialistico possono essere indirizzati ad attività motorie in sicurezza, fondamentali per prevenire le recidive. Anche patologie polmonari come bronchiti croniche ed asma richiedono un'attenta valutazione medica».

Detto questo, ci sono sport sicuramente sconsigliati man mano che gli anni avanzano. In genere quelli di contatto, per il pericolo di traumi e fratture, tutti gli sport estremi o pericolosi, come l'alpinismo, quelli di destrezza,

soprattutto se associati alla velocità. «Bisogna tener conto – ci dice Vanuzzo – di un fisiologico rallentamento dei riflessi, della diversa elasticità delle strutture muscolo-tendinee e spesso dei problemi di vista. Mac'è un'altra regola d'oro». Quale? «È puerile e controproducente gareggiare con se stessi, cimentarsi in obiettivi da raggiungere a tutti i costi per dimostrare di essere ancora in forma. E poi l'attività fisica non va percepita come un imperativo assoluto: se un giorno non te la senti, avverti vaghi malesseri, da non confondere con la semplice pigrizia, è meglio non sottovalutare quei segnali».

segue dalla prima pagina

Non un grande esempio di modello partecipativo, quindi, ma una riduzione delle tutele contrattuali contro le quali la Fiom ha fatto bene a scioperare, con un grande sostegno di tutte le altre categorie, del lavoro attivo e anche dei pensionati. Resta il problema di garantire rappresentanza e tutela ai tanti lavoratori che non si riconoscono nell'accordo. Su come inseguire questo obiettivo, esistono in Cgil sensibilità diverse. Tutti sono d'accordo sulla necessità di una legge sulla rappresentanza sindacale: solo così si possono evitare, oggi e in futuro, altri strappi alla democrazia come quelli consumati alla Fiat, garantendo a tutti i

Quale futuro dopo il caso Fiat

lavoratori il diritto di essere rappresentati dal proprio sindacato. Tutti sono d'accordo sul percorso di mobilitazione e di lotta decisi dal direttivo nazionale, che si articolerà sulle "marce per il lavoro" e sulla campagna di assemblee per l'illustrazione della proposta sulla rappresentatività e rappresentanza. Le divergenze riguardano la richiesta, da parte della maggioranza Fiom, di proclamare uno sciopero generale per sostenere le nostre posizioni nei confronti del Governo e delle controparti imprenditoriali. A mio giudizio, in questo modo c'è il rischio di capovolgere l'ordi-

ne dei fattori. Abbiamo bisogno - anche rispetto all'evolversi del quadro politico - di tenere alto il livello della mobilitazione e di sostenerla nella sua durata con una serie di iniziative, diverse e articolate sul territorio - finché non avremo raggiunto i risultati che ci proponiamo. Un'unica fiammata rischia, in questa fase, di essere una soluzione inefficace e di convogliare in un momento solo le energie di cui abbiamo bisogno. I problemi che abbiamo davanti, nella Fiat e nelle tante aziende dove siamo chiamati a difendere i lavoratori dalla crisi, resteranno gli stessi. E ci imporranno

di misurare la nostra rappresentatività giorno per giorno: contrattando, firmando accordi, cercando anche di riprendere in mano quel filo di rapporti unitari che spesso si infrange, ma che in molti casi - e la contrattazione territoriale svolta dai sindacati pensionati ne è un esempio - riusciamo a mantenere. Perché la Cgil deve sempre essere capace di tenere aperta una prospettiva politica, di delineare un'orizzonte. Sostenendo con le lotte idee, progetti, proposte. Ma non sostituendo le idee i progetti, le proposte con la lotta. Il conflitto è un mezzo, mai un fine. Meno che mai una prospettiva politica.

Franco Belci

**Da noi
sorridere
costa
meno!**

Resta in Friuli, ci sono i prezzi tra i più bassi d'Europa!

Ciamerra del Friuli (UD)
SS Pontebbana, Via Taboga 505
Tel. 0432 980185

Udine
Viale Palmanova 282
Tel. 0432 623794

Ranchi del Lagorai (UD)
Via Garibaldi, 4/r/d - Loc. Vermigliano
Tel. 0431 479490

Villetta di Chiave (UD)
Via Maestri del Lavoro 18/E - Loc. Aut. A/28
Tel. 0434 630804



PROGETTO DENTALE
Apollonia
Dentisti low cost - high quality

www.progettodentaleapollonia.it - info@progettodentaleapollonia.it

Dr. Am. Ciamerra - Dr. Am. Tard / Dr. Am. Udine - Dr. Am. Ranchi del Lagorai / Dr. Am. Villetta di Chiave - Dr. Am. Ciamerra



INCHIESTA

Riforma dell'università, ecco cosa cambia davvero

a cura di Alessandro Carrieri

Sergio Zilli: "Futuro nero per i più giovani"

Abbiamo rivolto tre domande a Sergio Zilli per capire meglio cosa cambia dopo la riforma dell'università.

Cosa cambia per la sua figura di ricercatore con la riforma dell'università?

«Per quelli come me, ricercatori universitari a tempo indeterminato, già assunti, in realtà cambia soltanto il percorso che si dovrà fare per "salire di grado", ovvero la procedura per diventare professori associati e/o ordinari. Già con la legge del 2005 (n.230, conosciuta come "Moratti") era stato disposto che dal 2013 non sarebbe più stato possibile assumere ricercatori a tempo indeterminato, ma soltanto a tempo determinato: con il nuovo testo la scadenza è stata anticipata di due anni e mezzo. Quello che cambia è la possibilità di inserimento di giovani nella struttura universitaria: prima un lungo periodo di praticantato post laurea e poi, se si ha fortuna, un'unica opportunità

di assunzione, che non dipende dalle qualità dei singoli, ma dalla disponibilità economica della struttura presso la quale si spera di lavorare. Se per contingenze finanziarie negative - molto probabili visto lo stato odierno dei conti universitari - l'assunzione non avviene, l'aspirante studioso/docente ha esaurito la sua unica opportunità di ingresso e deve cambiare lavoro».

Cosa la preoccupa della riforma in senso generale?

«Diversi sono gli aspetti preoccupanti. Il più grave è che con questo intervento, che è esagerato definire una "riforma", si chiude la strada a quel vero processo riformatore di cui l'università italiana ha bisogno. A questo segue, come già detto, l'appesantimento del precariato per i giovani studiosi, i quali vedono di fatto ampliarsi il periodo di lavoro aleatorio e restringersi le possibilità di stabilità o, quanto meno, di non incertezza. Infine mi impensierisce lo svuotamento

degli spazi di democrazia interna conquistati negli ultimi decenni a esclusivo vantaggio di chi - i professori ordinari - ha finora gestito nel bene e nel male l'università. In questo ragionamento assume un rilievo minore il fatto che gran parte della legge dovrà essere applicata con decreti legislativi che devono non soltanto essere scritti, ma anche pensati, cosa che imporrà una fase di incertezza deleteria per il sistema nel suo complesso».

Quali prospettive pensa di avere adesso che è stata approvata la riforma?

«Per quanto mi riguarda le prospettive si restringono anche in ragione del fatto che il blocco del turn over in università lascia pochi spazi a chi confida in una crescita professionale in Italia. Molto peggiori sono però le prospettive della generazione che mi precede, per la quale l'accesso negli atenei sarà precluso o quasi. Il problema quindi non è l'oggi, ma il domani».

Chi è



Sergio Zilli è un ricercatore confermato di geografia, incaricato nella facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Trieste e, in particolare, nel dipartimento di Dipartimento di Storia e culture dall'antichità al mondo contemporaneo. Da prima di essere assunto a tempo indeterminato, tiene corsi di Geografia storica, ma da quest'anno, anche in coerenza al movimento di opposizione alla legge promossa dalla ministro Gelmini, applica la normativa vigente che consente (e non obbliga) ai ricercatori a tenere corsi e quindi si astiene dal tenere lezioni e si dedica alla ricerca e alle altre attività che gli competono sia in quanto ricercatore che rappresentante. È stato eletto al Senato Accademico come rappresentante dell'area umanistica (non dei soli ricercatori, ma anche dei professori associati e dei professori ordinari) ed è membro del Consiglio Universitario Nazionale, eletto dai ricercatori dell'area umanistica in quello che, secondo la legge, è il massimo organo di rappresentanza elettiva dell'università, oltre a strumento di consulenza e di proposta per il Ministro.

I punti chiave

L'ITER

DELLA RIFORMA

La riforma è stata annunciata per la prima volta dalla Gelmini due annesatti fa, a fine 2008. Il ddl risale all'ottobre 2009 e si è iniziato a discuterne in senato a marzo di quest'anno. La discussione è stata lunga a causa degli 800 emendamenti presentati da tutte le forze politiche.

DOCENTI IN PENSIONE A 70 ANNI

Con la riforma viene abolita la possibilità che il docente universitario si avvalga dei due anni di trattenimento in servizio. Il docente ordinario dovrà andare tassativamente in pensione a 70 anni, mentre il professore associato dovrà andare tassativamente in pensione a 68. Più spazio dunque ai giovani, e viene favorito il turn over.

LOTTA CONTRO GLI SPRECHI

L'obiettivo sin dal principio più "nobile" di questa riforma è la necessaria lotta contro gli sprechi di soldi e risorse. Atenei piccoli si preparano a fusioni con altri atenei e non ci potranno essere più di 12 facoltà per ateneo. Università, facoltà e dipartimenti accademici poco efficienti e con problemi di bilancio vanno incontro al commissariamento. Le università che continueranno a utilizzare più del 90% dei finanziamenti statali per le spese fisse (personale e ammortamenti) non potranno bandire concorsi per nuove assunzioni. I rettori potranno restare in carica per un massimo di 8 anni: si vuole impedire che ci siano rettori a capo di università per più di 20 anni, come accade ancora oggi in alcune realtà.

RICERCATORI ADDIO?

Cambia, e di tanto, anche la figura dei ricercatori: è prevista la fine delle collocazioni lavorative a tempo determinato: la nuova figura prevede la possibilità di accedere all'insegnamento attraverso due contratti triennali: se nel corso del secondo triennio il ricercatore vince il concorso da docente associato rimarrà in seno all'università; in caso contrario non potrà più continuare l'attività accademica. L'accesso alla docenza non prevede però deroghe o sanatorie per i circa 20mila attuali ricercatori a tempo determinato. L'iter che saranno chiamati a seguire è lo stesso di quelli che approdano oggi negli atenei. I ricercatori protestano da mesi sostenendo che l'unico risultato sarà l'aumento del precariato.

PIÙ DIFFICILE DIVENTARE PROFESSORE

Chiunque voglia diventare docente ordinario o associato dovrà conseguire l'abilitazione scientifica nazionale, una sorta di concorso unico a cadenza annuale. L'agenzia statale per la valutazione dell'attività di ricerca terrà sotto stretto controllo la produzione scientifica dei docenti, che dovranno presentare relazioni sul loro operato. Per i "fannulloni" niente scatto di stipendio.

I concorsi dovrebbero essere meno pilotati dai cosiddetti "baroni". Le selezioni saranno fatte da una commissione formata da quattro professori ordinari estratti a sorte e, rispetto a oggi, saranno valutate maggiormente la produzione da parte dei candidati di pubblicazioni, le esperienze internazionali, e la didattica svolta.



SOCIETÀ

La storia del Narodni Dom di San Giovanni a Trieste



Sull'articolo apparso sul Liberetà nazionale dello scorso settembre, e intitolato "L'incendio del Narodni Dom", si citano anche le case nazionali slovene di Barcola e San Giacomo, esistenti dal 1904, ma non il Narodni Dom di San Giovanni, costruita nel 1903 con il contributo volontario dai soli cittadini sloveni del rione.

L'inaugurazione della struttura, comprendente una grande sala e diversi locali nei quali fra l'altro era ospitata una ricca biblioteca (in sloveno citalnica), avvenne il 7 giugno del 1903.

Negli anni successivi, si svolsero nella struttura avvenimenti culturali di vario tipo fino all'avvento del fascismo, che non ammetteva la presenza dei dittadini di lingua slovena, storicamente presenti sul territorio in numero rilevante.

Le squadre fasciste incendiarono una prima volta la Casa il 2 settembre 1921. Restaurata dai cittadini, fu definitivamente distrutta il 5 agosto 1926 con un'ulteriore incursione. Il giorno seguente i fascisti accesero un rogo in centro città per distruggere i libri e le pubblicazioni asportate.

Negli anni seguenti la struttura venne usata dal regime e denominata "Quis Contra Nos".

Alla fine della seconda guerra mondiale, la struttura venne riunita dai Circoli culturali locali fino al 1948, anno delle divisioni per il

Cominform. Negli anni seguenti la struttura ospitò il cinema rionale "Secolo". Attualmente la costruzione, abbandonata e in totale disfacimento, dovrebbe essere affidata alla comunità slovena in base all'art. 19 della legge 23 febbraio 2001 n. 38. L'unico intervento visto finora si è avuto con l'applicazione di strutture in compensato per la chiusura delle finestre. Sulla facciata della struttura è stata posta nel 1946 la lapide che ricorda i 54 caduti del rione, italiani e sloveni, morti nella lotta contro il nazifascismo, nella lotta partigiana o nei lager. Nel 2006 abbiamo provveduto come lega Spi Cgil rionale a restaurare la lapide, visto che dopo 60 anni i nomi dei caduti erano illeggibili. Siamo anche riusciti come Comitato per le onoranze ai caduti a inserire la lapide nel circuito ufficiale per le onoranze svolte dalle autorità comunali e provinciali il 25 aprile e il 1° novembre. Non sappiamo se e quando la struttura verrà restaurata, ma pensiamo che un minimo impegno da parte dei rappresentanti politici sarebbe auspicabile.

Stelio Ziviz



AMBULANTA SRDOČI

PARLIAMO ITALIANO

SCONTI SPECIALI AGLI ISCRITTI CGIL E AUSER

VIAGGIO GRATUITO TRIESTE - RIJEKA - TRIESTE (con nostro pullmino)

STUDI DENTISTICI SRDOČI 54 - RIJEKA CROAZIA
tel. 00385.91.2500437 - www.ambulanta-srdoci.hr

e-mail: info@ambulanta-srdoci.hr

Telefonare per informazioni o per fissare un appuntamento preliminare



Due mesi di trasmissioni in digitale, ma continuano ad essere tante le segnalazioni e le lamentele di utenti che denunciano problemi di ricezione. Non tanto nelle zone non raggiunte dal segnale, e che secondo la Rai si limitano a qualche comune montano, in particolare della Carnia, quanto in comuni che secondo i tecnici della televisione pubblica sarebbero invece perfettamente coperti. Questo si spiega col fatto che nelle aree montane, già costrette a fare i conti con pesanti problemi di ricezione anche col vecchio segnale, la stragrande maggioranza degli utenti è dotata di antenna satellitare.

Sul problema si è attivata anche Federconsumatori Fvg, che attraverso i suoi 23 sportelli operativi in tutte le province (per indirizzi e recapiti chiama lo 0432.935548 o visita il sito www.federconsumatori-fvg.it) sta raccogliendo le segnalazioni degli utenti per farsene interprete con gli organismi

A due mesi dal passaggio al nuovo sistema, ancora molti i disservizi

Digitale, la tv del futuro non è per tutti



territoriali della Rai. «Quelle che emerge – dichiara Marco Missio, di Federconsumatori Fvg – è innanzitutto la seria carenza informativa che c'è stata sul passaggio al digitale. Gli organi di informazione pubblica, in particolare, avevano largamente pubblicizzato il fatto che l'unico

aggravio per gli utenti sarebbe stato costituito dall'acquisto di un decoder del costo di poche decine di euro e da poche e semplici pratiche di installazione da eseguire autonomamente oppure, nel peggiore dei casi, con l'assistenza di numeri verdi messi a disposizione di tutti gli

utenti. Si deve invece rilevare che in numerosi casi, per poter ricevere il segnale digitale, è necessario l'intervento di tecnici e specialisti, ovviamente a pagamento».

Proprio su questo aspetto, la necessità di ricorrere ai tecnici, ci sono stati i più vistosi vuoti

d'informazione. Anche un a volta collegato correttamente il decoder e attivata la ricerca automatica dei segnali, infatti, i problemi di ricezione persistono se antenna e cavo non sono adeguati: alle volte va modificato l'orientamento, anche perché in alcuni casi sono cambiate le

stazioni di trasmissione, oppure vanno eliminati filtri e amplificatori, che erano necessari col segnale analogico ma possono arrecare disturbi anche gravi al segnale digitale e vanno quindi rimossi.

«Nell'intento di favorire una soluzione costruttiva nell'interesse degli utenti – spiegano ancora da Federconsumatori – invitiamo tutti coloro che abbiano ancora problemi di ricezione parziale o totale dei canali televisivi, magari anche temporanei, a mettersi in contatto con le nostre sedi. Sulla base delle segnalazioni pervenute, attiveremo i tecnici Rai per una verifica realmente conclusiva sull'effettiva presenza del segnale, che sia costantemente ricevibile in tutto il territorio regionale.

Esenzione dal canone Rai: per chi, come e quando

Dopo una lunga di anticipazioni e di smentite, Spi, Inca e Caaf Cgil sono in grado di fare chiarezza sull'esenzione dal canone Rai per gli ultra 75enni e sul pagamento rateale del canone mediante trattenute sulla pensione.

ESENZIONE. Hanno diritto all'esenzione gli utenti che abbiano già compiuto i 75 anni e il cui reddito familiare non superi i 6.713,98 euro annui. Il termine per presentare la richiesta di esenzione all'Agenzia delle Entrate per l'anno 2011 è il 30 aprile di quest'anno. Il termine del 30 novembre 2010, riportato erroneamente da alcuni mezzi di informazione, era riferito soltanto alle dichiarazioni relative agli anni 2008-2009-2010, necessarie per regolarizzare le posizioni di chi, avendo diritto all'esenzione, non avesse pagato il canone per quegli anni.

RIMBORSO. Più incerta la questione relativa al

Ne hanno diritto i cittadini ultra 75enni con reddito familiare fino a 6.713,98 euro

rimborso degli eventuali canoni già versati per gli anni 2008-2009-2010. Secondo notizie riportate dagli organi d'informazione, era tassativo presentarne richiesta entro il 30 novembre 2010, assieme all'autocertificazione di cui sopra. Anche questa è un'informazione errata: chi non lo abbia ancora fatto e intenda avvalersi solo da quest'anno del diritto all'esenzione del canone, può presentare anche richiesta di rimborso per gli eventuali pagamenti effettuati nei 3 anni precedenti, sempre entro il 30 aprile di quest'anno.

LA DOCUMENTAZIONE. I modelli per la presenta-

zione delle dichiarazioni di esenzione e per le richieste di rimborso possono essere scaricati dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (<http://www.agenziaentrate.gov.it>, sezione Modelli) o chiesti presso gli uffici territoriali dell'Agenzia. Si tratta di un'autocertificazione alla quale va semplicemente allegata una copia della carta d'identità. Non è richiesto invece alcun documento reddituale, né Cud né Isee. La richiesta va spedita a mezzo raccomandata ad "Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale I di Torino, Ufficio territoriale di Torino I, Sportello S.A.T. Cas. Post. 22, 10121 – Torino" oppure consegnata a mano negli uffici territoriali dell'Agenzia.

ITEMPI. Quanto alle modalità e ai tempi di rimborso, questi seguiranno l'iter (lunghissimo) normalmente seguito da tutti i rimborsi fiscali.



IL NOSTRO LAVORO INIZIA QUANDO FINISCE IL TUO.

UGF BANCA

www.ugfbanca.it

Idea Senior è il conto dedicato a te che sei in pensione.

Scopri i servizi creati su misura per garantirti il massimo dei vantaggi e della semplicità.

INFORMATI SULLE CONDIZIONI ESCLUSIVE RISERVATE AGLI ISCRITTI CGIL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

UGF BANCA. SOLUZIONI PER IL TUO MONDO.

idea SENIOR

Ci trovi a Udine, in Piazzale D'Annunzio, 17.
Tel. 0432 204297

UNIFIL GRUPPO FINANZIARIO



DAL MONDO

Incontro in Ungheria con il sindacato Mszosz

Il segretario generale dello Spi Fvg Ezio Medeot e il responsabile per i rapporti internazionali Luciano del Rosso, su invito del sindacato ungherese Mszosz, hanno incontrato lo scorso novembre nella città di Kaposvar la segreteria Mszosz della Contea ungherese del Somogy, con la quale lo Spi Fvg intrattiene da oltre un ventennio rapporti di ottima amicizia e collaborazione. Dall'incontro è emersa la volontà di proseguire la collaborazione e di organizzare a Kaposvar nella primavera del 2011 un seminario di studio

rivolto ai sindacalisti del Mszosz sull'esperienza organizzativa e il ruolo nella società dello Spi Cgil. Successivamente hanno partecipato ad un convegno del Mszosz a Budapest, nel quale si è riscontrata una grande attenzione all'intervento del segretario regionale dello Spi Fvg, dedicato alla situazione politico-sindacale italiana e alla particolare attenzione che lo Spi del Fvg pone nei confronti dell'attività di collaborazione con la strutture sindacali transfrontaliere.



Visita all'ex ospedale psichiatrico di Trieste



Iniziativa a Trieste lo scorso 30 settembre nell'ambito del gemellaggio fra la struttura Suh del comprensorio di Pola e il Distretto Spi Centro del comprensorio di Trieste. Alla presenza di un centinaio di persone (una cinquantina provenienti da Pola) si è svolta una visita al complesso dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, dove si è sviluppata la riforma psichiatrica del prof. Basaglia, con la collaborazione dei dirigenti del Distretto Sanitario n. 4 dell'ASS Triestina. Nel pomeriggio si è svolto un incontro dimostrativo di bocce fra squadre maschili e femminili delle due strutture gemellate presso il Circolo Arci di S. Luigi, popolare quartiere di Trieste.

Incontro con il Suh della regione istriana

Si è svolto lo scorso 6 dicembre a Brtonigla-Verteneglio, nella zona istriana del Buiese, il tradizionale incontro di fine anno tra la segreteria comprensoriale dello Spi di Trieste e le segreterie delle strutture del Suh (Sindacato dei pensionati croato) della Regione Istriana. E' stata l'occasione per un positivo riscontro dell'attività di cooperazione svolta nel 2010 e per tracciare i primi orientamenti di lavoro per il 2011. Nell'occasione, la segretaria generale uscente del Comprensorio di Trieste Adriana Merola, eletta nella segreteria regionale Spi Fvg, nel suo saluto ha posto in evidenza quanto le sia stata utile l'esperienza di collaborazione con gli amici del sindacato istriano e ha presentato la nuova segretaria comprensoriale di Trieste, Giovanna del Giudice, che a sua volta ha ribadito l'impegno a dare la necessaria continuità e sviluppo alla collaborazione tra le due Organizzazioni.



Roc e Altipiano carsico, dodici anni insieme

Lo scorso 25 settembre, ad Aurisina si è svolta una riunione delle segreterie delle strutture gemellate Suh di Roc (Rozzo) e del Distretto Spi dell'Altipiano carsico triestino. La riunione è servita a fare il punto sul gemellaggio e a programmare per la primavera 2011 un incontro-convegno sul rapporto sindacato-istituzioni locali allargato ai rappresentanti dei Comuni italiani e croati delle zone gemellate. Alla giornata, nella quale si festeggiava il 12° anniversario del gemellaggio, hanno preso parte folte delegazioni delle due strutture.



A Zagabria la conferenza con le organizzazioni dei pensionati di Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Serbia

Documento unitario dello Spi con i sindacati dell'area dei Balcani

Si è svolta a Zagabria il 9 e 10 dicembre la Conferenza regionale dei sindacati dei pensionati dell'area dei Balcani, con il sostegno dello Spi Cgil nazionale. Alla conferenza hanno partecipato i massimi dirigenti dei sindacati dei pensionati di Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Serbia, la segretaria nazionale dello Spi e membro della Direzione della Ferpa Renata Bagatin, Livio Melgari del Dipartimento internazionale dello Spi nazionale, Luciano del Rosso per lo Spi del Friuli Venezia Giulia.

Le sessioni di lavoro delle due



giornate si sono incentrate sulla difficile situazione dei pensionati, particolarmente colpiti dalla grave crisi economica e sociale che attraversa

tutta l'Europa, comparando le diverse situazioni nazionali, esaminando e dibattendo i pericoli contenuti nel Libro Verde sulle pensioni della Commis-

sione Europea, verificando come sia possibile rafforzare i sindacati dei pensionati nei singoli Paesi e migliorare la cooperazione in quest'area particolarmente esposta alla crisi, anche per le non ancora definitivamente superate conseguenze della guerra nella ex Jugoslavia.

La Conferenza si è chiusa con un documento unitario da presentare ai singoli Governi e un ordine del giorno che impegna le strutture presenti alla Conferenza ad una riconvocazione di verifica per l'ottobre 2011 a Belgrado.

Notiziario

■ Il 6 ottobre si è svolto un incontro a Sezana con la struttura territoriale del Sindacato Confederale Sloveno ZSSS la cui competenza va dalla zona Carsico-costiera all'Alto isontino sloveno. Con la presenza del Segretario ZSSS Bojan Kramar, del responsabile regionale Fvg Claudio Ceron e Igor Castellani dell'Inca, del segretario generale Spi Fvg Ezio Medeot e Luciano del Rosso responsabile dei rapporti internazionali dello Spi Fvg, sono stati affrontati i vari temi relativi al possibile incremento della collaborazione fra le due organizzazioni. Di particolare interesse la decisione di arrivare in tempi brevi ad un accordo che porti allo sviluppo, sul territorio sloveno transfrontaliero, di una rete di punti di informazione e consulenza Spi-Zssss per i pensionati sloveni, con particolare attenzione ai titolari di pensione italiana e alla collaborazione con l'Inca della Slovenia per quanto riguarda la possibilità di incrementare il servizio di tutela individuale di pensionati e lavoratori transfrontalieri. Nel corso della riunione si è anche convenuto sull'opportunità di organizzare nei tempi necessari un primo seminario-incontro tra le strutture territoriali transfrontaliere dello Spi Fvg e del Zssss, per arrivare successivamente ad un convegno più ampio che coinvolga anche le strutture nazionali del Sindacato pensionati sloveni Sus-ZSSS e dello Spi Cgil.

■ Il 25 ottobre scorso si sono incontrate presso la sede Spi di Porcia le delegazioni del Suh croato di Parenzo (Porec) e dello Spi del Distretto Centro di Pordenone per dare avvio al percorso

che porterà al gemellaggio fra le due strutture nell'ambito dell'accordo sottoscritto fra la struttura regionali e nazionali del Suh e dello Spi a Cittanova (Novigrad) nel novembre 2009. L'incontro ha evidenziato il reciproco grande interesse ad adoperarsi affinché il previsto gemellaggio sia un evento di particolare rilevanza non solo per i pensionati iscritti alle rispettive organizzazioni, ma un avvenimento coinvolgente il più alto numero possibile di cittadini delle località interessate. C'è stata poi il 2 dicembre una nuova visita incontro a Porec-Parenzo a inizio dicembre tra una delegazione della Lega distrettuale Spi di Pordenone Centro e la filiale territoriale Suh (Sindacato croato dei pensionati) della zona di Porec-Parenzo per continuare l'impostazione politico-organizzativa del gemellaggio previsto fra le due strutture. L'incontro ha rafforzato la comune volontà di arrivare alla prima firma del gemellaggio a Porec-Parenzo entro la primavera 2011 e alla successiva firma a Pordenone entro la fine del mese di settembre.

■ A seguito della decisione assunta in una precedente riunione a Cividale di avviare il percorso per un gemellaggio fra la Lega Spi di Manzano (Distretto Spi di Cividale del Friuli) e la filiale Suh di Labin-Albona, le delegazioni delle due strutture si sono incontrate il 3 dicembre nella sede Suh di Labin-Albona per definire date e programmi per le firme ufficiali del gemellaggio. Si è deciso di effettuare la prima cerimonia ufficiale a Labin-Albona il 2 marzo 2011 ed entro la fine di settembre a Manzano.

Assemblea annuale dell'Inca Slovenia

Si è tenuta a inizio ottobre a Koper-Capodistria l'assemblea annuale dell'Inca-Slovenia con la presenza della Cgil nazionale, l'Inca nazionale e del Friuli Venezia Giulia, lo Spi Cgil del Fvg, la presidenza dell'Unione Italiana di Slovenia e Croazia, i sindacati confederali e dei pensionati di Slovenia OSU-KS 90 e SUS-ZSSS.

Di particolare interesse le relazioni svolte dal presidente (riconfermato) Jadran Calja e dalla responsabile tecnica dell'Inca Slo Diana Peloza. Le relazioni hanno messo in evidenza lo sviluppo in corso dell'attività del Patronato in Slovenia, che fin dall'inizio della sua attività ha trovato nelle strutture della Cgil, Spi e Inca del Fvg, nonché nelle due grandi confederazioni sindacali slovene KS90 e ZSSS, una collaborazione attenta e concreta, fondamentale per il proprio itinerario di crescita.

Infatti oggi l'Inca Slo realizza oltre 9000 pratiche all'anno, i Red esteri nel 2009 sono stati quasi 8000 e il Patronato è presente nelle sedi di Sezana, Koper, Tolmin, N.Gorica, Aidussina e Postumia. Dalle relazioni tra l'altro è emersa con forza la convinzione di un possibile ulteriore incremento dell'attività di tutela di lavoratori e pensionati con l'apertura di nuovi punti di servizio sul territorio e nella stessa capitale Lubiana, se accompagnato dalla continuità di collaborazione delle organizzazioni sindacali italiane e slovene.

Nel dibattito ha portato il saluto e la volontà di proseguire e possibilmente ampliare la collaborazione con l'Inca Slo, il segretario generale Spi Cgil Fvg Ezio Medeot. I lavori dell'assemblea si sono conclusi con l'intervento di Luciano Caon, responsabile del dipartimento internazionale dell'Inca, che nel suo intervento ha messo in luce la necessità di ampliare e ritrarre l'attività all'estero sulle profonde modifiche in atto nel mondo del lavoro, nella stessa mobilità dei lavoratori e nella continua modifica dei contratti di lavoro, pur in presenza dell'infelice scelta del Governo italiano di diminuire i fondi destinati ai Patronati di ben 30 milioni di euro in un triennio.



Solidarietà e ambiente, stili di vita per lo sviluppo

2011: anno europeo del volontariato

Più di cento milioni di europei sono impegnati in attività di volontariato, vivono la solidarietà e fanno la differenza nella nostra società (lo slogan ufficiale dice infatti: "Volontari! Fate la differenza").

Un sondaggio a dimensione europea ha infatti rivelato che tre europei su dieci dichiarano di fare volontariato e che quasi l'80% di essi sente che tale attività è una parte importante della vita democratica in Europa.

I volontari rispecchiano la diversità dell'Europa sociale, poiché sono coinvolte persone di tutte le età, donne e uomini, occupati e disoccupati, persone aventi diverse origini culturali e appartenenti a diversi gruppi religiosi e, infine, cittadini di tutte le nazionalità.

Gli obiettivi per l'Anno Europeo del Volontariato sono:

1) lavorare perché l'ambiente in cui operano i volontari consenta una maggiore partecipazione civica e uno scambio tra i cittadini dell'Unione Europea
2) spronare le organizzazioni a migliorare la qualità del volontariato, anche incoraggiando la cooperazione e le sinergie tra le organizzazioni di volontariato e altri settori nel contesto UE

3) dare valore alle attività di volontariato riconoscendo, da parte dei legislatori e delle organizzazioni civili, le abilità e le competenze sviluppate
4) sensibilizzare sull'importanza del volontariato come espressione di partecipazione civile e esempio di scambio tra le persone che contribuisce a uno sviluppo societario armonico e alla coesione economica.

Le azioni incoraggiate saranno: lo scambio di esperienze, la promozione degli approcci innovativi, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, le campagne di informazione anche attraverso i nuovi media e la creazione di un portale europeo, la promozione di una banca dati europea online.



Anno europeo del volontariato 2011



L'Auser organizza ogni due anni una manifestazione nazionale a cui partecipano le università e i circoli culturali di tutta Italia e denominate "Feste della Città che Apprende", incontri che hanno il fine di approfondire un tema importante su cui ci stiamo già impegnando. Nell'ottobre 2010 si è tenuta a Venezia la quinta di queste "feste".

Il tema individuato era quello degli "stili di vita per uno sviluppo solidale e sostenibile": in particolare volevamo esaminare insieme le esperienze che alcuni circoli Auser stanno facendo in materia di recupero e riuso dei rifiuti, di riduzione degli sprechi alimentari, del risparmio energetico. Molto materiale è stato distribuito ai partecipanti: i nostri dirigenti e soci lo possono consultare rivolgendosi ai presidenti territoriali, ai presidenti delle università delle libertà, o anche consultando il sito nazionale dell'Auser (www.auser.it).

Qui vogliamo proporre tre interventi, che servano da ispirazione a chi pensa di intraprendere anche nella nostra regione analoghe esperienze.

1) L'Auser nelle stazioni ecologiche dell'Emilia Romagna

In Emilia Romagna 350 sono le stazioni ecologiche allestite dai Comuni. Sono aree attrezzate per il deposito di materiali di scarto ingombranti. 47 di queste sono date in gestione a volontari dell'Auser. Nella stazione operante nel Comune di San Lazzaro di Savena, nella periferia di Bologna, il circolo dell'Auser ha messo in atto un'intensa attività di recupero, riparazione e riuso dei beni depositati portandoli poi nei mercati per raccogliere fondi e finanziare le attività di aiuto alle persone. I volontari dell'Auser dispongono ora di un grande magazzino dove i beni sono raccolti e riparati. Hanno avuto dei finanziamenti pubblici e acquistato un mezzo per i trasporti di anziani disabili. La stazione ecologica è divenuta inoltre un luogo dove vengono svolte iniziative per l'educazione ambientale della comunità locale e in particolare degli studenti.

Recentemente però si sta ipotizzando di affidare la gestione delle stazioni ecologiche a una Società per azioni: il Comune di San Lazzaro e l'Auser sono preoccupati per il futuro ruolo dei volontari e stanno contrattando con la Regione le modalità di questo passaggio per mantenere anche nel futuro il ruolo dei volontari.

2) "Orto in condotta" per l'Auser di Mantova

Nel quartiere Te Brunetti della periferia di Mantova vivono 1300 persone, 800 delle quali anziani: è un quartiere periferico, dove però è aperta una scuola superiore: un istituto professionale con diversi indirizzi, la moda, il turismo, il sociale. Nelle aree verdi di questa scuola l'Auser e lo Slow Food hanno pensato di realizzare un orto urbano da cui partire per organizzare una complessa attività di educazione alimentare che coinvolgesse gli insegnanti, gli studenti, i soci e i volontari dell'Auser. Si è così potuto realizzare un orto sia produttivo che didattico. Sono stati promossi incontri con gli studenti e la cittadinanza sul tema dell'agricoltura biologica e sull'alimentazione naturale. I soci hanno partecipato ad incontri di degustazione

su ricette tradizionali imparando, oltre a riscoprire piatti dimenticati, a confrontare le caratteristiche e i gusti degli alimenti naturali con quelli provenienti da produzioni industriali.

Gli orti urbani sono un'esperienza nata a New York dove gruppi di cittadini si sono organizzati per recuperare aree degradate in quartieri marginali della metropoli. Gli orti urbani differiscono dagli orti sociali, in cui appezzamenti di terreno sono affidati a singoli, poiché la loro gestione ha carattere prevalentemente comunitario.

A Cervignano è in atto un'esperienza di orti sociali caratterizzata però, per le regole che la definiscono, da un forte connotato comunitario. Vi partecipa anche l'Auser, oltre al Comune, a Slow Food e a Legambiente.

Anche l'orto che Michelle Obama ha realizzato nel giardino della Casa Bianca è il risultato di una forte spinta sulla Presidenza dell'Unione che Slow Food svolge da anni.

3) Recupero solidale a Empoli

Nei Paesi industrializzati come il nostro, ma anche in quelli che stanno velocemente industrializzandosi, lo spreco alimentare è enorme e va rapidamente crescendo. Si calcola che l'Italia disponga di una quantità di cibo 3,3 volte superiore a quella necessaria e che ogni famiglia butti in media nel cassonetto 515 euro di spesa alimentare in un anno. Si valuta inoltre che il 50% delle emissioni di gas serra proviene dalla produzione di cibo e che se si eliminassero le produzioni in eccesso si ridurrebbe di molto l'inquinamento

dell'aria.

Molte sono le iniziative mirate al recupero di alimenti non ancora scaduti e destinati al macero, dai negozi e dalle catene di vendita alimentare. Anche l'Auser vi partecipa assieme ad altre associazioni. In particolare in questa esperienza attuata ad Empoli, iniziata 12 anni fa, si recuperano non solo alimenti, ma anche altre merci non più vendibili e ancora utilizzabili, come piccoli elettrodomestici, casalinghi, abiti, giocattoli ecc.

Questi beni vengono destinati: a un servizio gratuito di distribuzione di pasti a domicilio per persone non autosufficienti; ad alimentare una mensa per i poveri; a organizzare mercatini della solidarietà.

Inoltre si punta a diffondere la cultura del recupero, della lotta allo spreco, e a promuovere la tutela dell'ambiente. All'iniziativa di Empoli partecipano, oltre all'Auser, il Comune, l'azienda a partecipazione pubblica che gestisce il settore ambientale, la Confraternita della Misericordia che gestisce la mensa per i poveri, il centro servizi volontariato della Toscana che dà contributi finanziari, e le scuole. Il mercatino della solidarietà dell'ultimo anno ha incassato 35.000 euro che sono stati destinati ad iniziative di solidarietà, incluse numerose adozioni a distanza.

Ricordiamo che l'Auser ha sottoscritto tre intese: con l'Associazione Nazionale delle Cooperative dei Consumatori (ANCC), con lo Slow Food Italia e con la Legambiente per sviluppare nuovi progetti.

Cinque per mille... per l'Auser

Anche quest'anno è possibile destinare una parte delle proprie imposte (il cinque per mille) a favore di attività di particolare rilevanza sociale. Si tratta di una decisione individuale, che si prende sottoscrivendo l'apposita casella di un modulo allegato alla dichiarazione dei redditi: questa scelta può essere fatta anche da chi non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi.

La scelta del cinque per mille **NON** incide sul reddito, perché la quota viene prelevata dallo Stato sulle imposte normali da versare, e non si aggiunge ad esse. Inoltre può essere aggiunta, sempre senza modificare il reddito del cittadino, a quella già in vigore dell'otto per mille.

Fra le attività sociali che possono essere finanziate hanno una particolare importanza quelle svolte dal volontariato. E l'Auser è appunto un'organizzazione di volontariato promossa nel 1989 dalla Cgil e dallo Spi Cgil e agisce in tutta l'Italia. Per consolidare questa rete, e in particolare per rafforzare il Filo d'Argento, l'Auser chiede ai cittadini che desiderino destinare il loro cinque per mille di scegliere la casella **VOLONTARIATO** e scrivere il seguente codice fiscale delle Associazioni Auser Volontariato - ONLUS: **97321610582**. Attualmente nella Regione Friuli Venezia Giulia l'Auser conta su circa 10.000 soci e 800 volontari. Trentacinque sono oggi le associazioni che aderiscono all'Auser regionale.

I volontari dell'Auser sono impegnati in:

- attività di sostegno delle persone sole, anziane e comunque in stato di bisogno (accompagnamenti con l'automobile dal medico, nelle strutture sanitarie, per fare la spesa. Compagnia personale e telefonica, sistema del Filo d'Argento, ecc.)
- attività di sostegno alla comunità: manutenzioni di giardini e di altre strutture pubbliche, ampliamento degli orari di apertura di sale e musei pubblici, nonni vigili e accompagnatori negli scuolabus
- corsi di formazione degli adulti e dei pensionati nelle Università Auser delle Libertà (letteratura, scienze, storia dell'arte, religioni, laboratori creativi, danza, musica teatro, ginnastica ecc.)
- solidarietà internazionale
- gite e soggiorni per soci a costi contenuti
- circoli dove stare con altri e svolgere attività ricreative

1 EURO CIASCUNO PER LA CASA DELL'AUSER

LA NOSTRA SEDE NAZIONALE DI ROMA È SOTTOPOSTA AD UNO SFRATTO ESECUTIVO NON PIÙ RINVIABILE. PENSIAMO CHE DA QUESTA DIFFICOLTÀ POSSA NASCERE UN'OCCASIONE, COSTITUITA DALL'ACQUISTO DELLA PROPRIETÀ DELLA SEDE.

CHIEDIAMO A TUTTE LE DONNE E GLI UOMINI DI AUSER, IN TUTTI I TERRITORI, DI CONTRIBUIRE ALL'IMPEGNO ED APRIAMO UNA GRANDE SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE CONTANDO SULLA GENEROSITÀ DI TUTTE LE STRUTTURE, I SOCI E VOLONTARI.

I versamenti relativi all'acquisto della Sede Nazionale andranno effettuati unicamente sul seguente Conto Corrente Bancario intestato a:

"AUSER ONLUS"
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
AG. N. 1 - VIA PO, 94 - 00198 ROMA
IBAN: IT 02 A 01030 03201 000002294489

grazie per quanto vorrete fare!

auser Nazionale www.auser.it

dai comprensori



PORDENONE

Nuovo recapito Spi a Cordovado

Nuovo recapito Spi: la lega distrettuale di S. Vito al Tagliamento, giovedì 24 febbraio alle ore 16.30 inaugurerà un proprio recapito nel Comune di Cordovado, presso la sede dell'ex "Latteria Sociale".

Questo a dimostrare la volontà e l'impegno ad essere vicini ai pensionati e ai loro bisogni mettendo a disposizione un ambiente confortevole dove possano trovare gratuitamente tutte le informazioni.

Troveranno inoltre i seguenti servizi: Patronato Inca (per assistenza pensioni, invalidità, disoccupazione, ecc.), Caaf (per l'assistenza fiscale, Mod. 730, Unico, Isee, successioni), Alpa (pratiche per i piccoli proprietari agricoli).

Un ringraziamento va al sindaco e alla sua Amministrazione per la sensibilità dimostrata verso i suoi concittadini.

Luciano Campaner

Pronto! Ti leggo

Vuoi rivolgerci domande o suggerimenti? Facci avere il tuo indirizzo di posta elettronica e noi ti scriviamo.

Il nostro indirizzo è

spi.pncentro@fvg.cgil.it



Lega Distrettuale Spi Cgil di Pordenone

(Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo e S. Quirino)

Gli indirizzi mail delle altre leghe

Sacile: spi.sacile@libero.it - San Vito: spi.svito@fvg.cgil.it

Spilimbergo: spi.spilimbergo@fvg.cgil.it - Azzano X: ivo.bet@fvg.cgil.it

Importante appuntamento il 6 marzo al teatro Zancanaro di Sacile

8 marzo e 150 anni dell'Unità d'Italia, uno spettacolo per due ricorrenze

Quest'anno l'otto marzo si colloca in un anniversario importante per il nostro Paese: i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Questo ha spinto il Coordinamento Donne provinciale dello Spi di Pordenone a proporre a tutte le Leghe del comprensorio un'iniziativa di una certa rilevanza per celebrare insieme entrambe le ricorrenze.

Il 6 marzo, infatti, presso il Teatro "Zancanaro" di Sacile, alle ore 9.30 si svolgerà lo spettacolo teatrale "Italia" della Compagnia delle Arti e dei Mestieri.

Lo spettacolo narra la storia di due sorelle, Italia e Margherita, che giovanissime partono dal Friuli negli anni della guerra alla volta di Milano per lavorare a servizio, come era d'uso in quei tempi per le giovani friulane. E' un racconto che attraverso le due protagoniste passa per il fascismo, la seconda guerra mondiale, la resistenza, il voto del 2 giugno del 1946, gli anni della contestazione e del femminismo, il qualunquismo e il consumismo giovanile dei nostri giorni. Ma Italia alla fine ci ricorda che non dobbiamo perdere la speranza in un mondo migliore che le nuove generazioni ci daranno.

La rappresentazione del



comune sentire delle donne in quel periodo, rievoca tra il pubblico ricordi ancora vivi dei sentimenti, delle lotte sofferte e vissute e ciò impegna, soprattutto oggi, lo Spi a dar voce alle istanze femminili

di lavoratrici e pensionate, considerato che, attraverso i media, passa il messaggio di una donna succube e asservita al più becero maschilismo.

Maria Luisa Melcher

Segreteria Spi Cgil Pordenone

Lo Spi intensifica il rapporto con lavoratori, studenti e genitori Il ritorno delle parole perdute

Ogni giorno le notizie e le informazioni che ci pervengono alimentano in ciascuno di noi che le leggiamo ondate di paura di fronte all'aggressività della speculazione finanziaria internazionale sui nostri conti pubblici.

Malgrado ciò, individualmente e collettivamente, ci rifiutiamo di approfondire l'impatto che questi fenomeni avranno sulla vita reale di ognuno di noi. Forse perché sono paure non governabili in quanto riferite ad eventi che vengono da circuiti lontani, forse perché abbiamo la sensazione che essi non sono dominabili dalle istituzioni a noi vicine. D'altronde lo stesso Governo italiano per tanto tempo ha trasmesso il falso messaggio rassicurante di una crisi che non c'era.

Il fenomeno dell'indifferenza, quindi, che ha caratterizzato i comportamenti della maggioranza della popolazione, non solo rispetto alla crisi internazionale ma anche rispetto alla vita interna del Paese, ha permesso ad un Governo con pochi scrupoli di trasmettere immagini di un paese felice, mentre il paese reale viveva e vive una forte regressione nel campo economico, culturale, civile. Risulta ora indispensabile fare una riflessione profonda sul perché dell'indifferenza di molti, rispetto all'arroganza del potere, alle regole democratiche calpestate, a diritti primari dell'uomo negati.

Il pericolo maggiore di questo Paese ora è un allontanamento dalla realtà che crea sentimenti contraddittori di frustrazione in coloro che avrebbero voluto un popolo vivo che si ribellasse ai soprusi, alle bugie, ai progetti di arricchimento personale, rispetto all'impoverimento di larghe fasce della popolazione.

Oggi, per fortuna, si intravedono forti segnali di cambiamento, si possono leggere comportamenti e proteste di parti importanti della popolazione che ritornano nelle piazze per dire no alla rassegnazione al declino, per rivendicare un progetto di rilancio del Paese, per rompere quel lungo silenzio che ci ha fatto temere anche per la democrazia. E' la politica che irrompe negli animi, che dà un percorso all'indignazione trasformandola in una richiesta di cambiamento ed in fondo restituendo alla stessa politica la dignità ed il valore che le sono stati sottratti dalla maggioranza dei suoi rappresentanti.

Chi sottovaluta le mobilitazioni non ha capito che le cariche di speranza che animano i movimenti che scendono oggi nelle piazze è almeno di pari forza della voglia di confrontarsi nella sfida per battere la crisi. Non ha percepito che, in una società afflitta dall'individualismo e dal corporativismo, assume un significato sociale rilevante e nuovo la protesta di movimenti che

richiedono un cambiamento per affrontare una crisi profondissima, per uscire dalla solitudine nella quale la politica del Governo li aveva confinati.

Gli studenti, i precari, i professori sono scesi nelle piazze per rivendicare il diritto al sapere ed alla cultura come bene comune della popolazione. I lavoratori metalmeccanici sono scesi in lotta per difendere il diritto al contratto, il diritto dei lavoratori alla rappresentanza, in altre parole hanno ridato vita alla dignità del lavoro.

Le donne che protestano contro l'uso del loro corpo lottano per ridare dignità ad uomini e donne e respingere la cultura del premier e delle sue televisioni di una società dove il denaro può comprare tutto. Si ricostruiscono, quindi, rapporti sociali, si incontrano generazioni diverse, unite dalla riscoperta di parole al contempo antiche e nuove come "diritti", "solidarietà" e "dignità".

Parole che sembravano perdute. Non è poco, è il segnale tanto atteso di un popolo che non ci sta. Che ha la consapevolezza dell'urgenza e la necessità di ricostruire, su basi democratiche e di giustizia sociale, un Paese nuovo, in grado, appunto, di affrontare la gravità degli eventi che attendono tutti noi. Che cerca disperatamente un nuovo interlocutore politico in grado di interpretare i sentimenti di riscatto.

E' una sfida difficile contro un gruppo di potere che ha occupato gli spazi della politica, dell'informazione e dell'economia lecita ed illecita, che sarà possibile vincere solo se riusciremo ad unificare le lotte degli studenti dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini. Ed è in questa logica che la Lega distrettuale dello Spi Cgil di Pordenone ha intensificato il suo rapporto con i sindacati dei lavoratori, con gli studenti ed i genitori. E' recente l'assemblea dei pensionati insieme alla rappresentanza della Fiom per partecipare con una corriera piena di pensionati alla manifestazione dei metalmeccanici del 28 gennaio.

Una partecipazione, è stato detto dai pensionati, non nella logica di semplice solidarietà, ma nella consapevolezza di partecipare direttamente ad una lotta in difesa dei diritti e della democrazia. Un impegno, è stato detto con convinzione da tutti, che deve costruire un progetto intergenerazionale di società che restituisca il futuro ai giovani. E nei confronti dei giovani e dei sindacati dei lavoratori sono in programma da parte della Lega una serie di iniziative per alimentare il dibattito e le alleanze, per dare ancora un senso comune alle parole perdute.

Calogero Di Prima

Segretario Lega distrettuale Spi di Pordenone

Ciao Guido

Sabato 15 gennaio abbiamo salutato per l'ultima volta il compagno **Guido Quaia**. La sua scomparsa ha provocato in tutta la Cgil un grande dolore perché è venuta a mancare una persona che, per la sua serietà, per la sua coerenza, per il suo impegno e il suo attaccamento all'organizzazione, era un importante riferimento per tutti.

La sua storia ne è stata la dimostrazione. Era un carpentiere che ritornò nella propria terra, da Milano, alla fine degli anni Sessanta, proprio all'inizio delle grandi lotte operaie.

Guido, all'epoca, aveva già le idee chiare e si iscrisse fin da subito alla Cgil e al Partito Comunista. Lavorò alla Casagrande dove divenne immediatamente il punto di riferimento per i lavoratori.

E' stato un appassionato protagonista di un'indimenticabile stagione di lotte, sempre in prima linea, pronto a dare il suo aiuto a chi lo chiedeva.

Anche da pensionato Guido non si è risparmiato. E' stato un importante costruttore dello Spi e in particolare della Lega di Sacile. Si è speso in modo assiduo, con la presenza nei recapiti dedicando particolare attenzione alle persone e ai loro problemi, facendo crescere questo sindacato fino all'ultimo giorno.

In una società in cui l'esasperazione dell'individualismo sembra contaminare ogni cosa, in cui le ragioni e i torti sembrano annullarsi in un annebbiamento della mente, figure operaie come quella di Guido hanno ancora qualcosa d'importante da dire.

Al compagno Guido, da tutta la Cgil, un particolare grazie e un abbraccio.

Giuseppe Dario

dai comprensori



UDINE

L'esempio di Giordana

I componenti della lega Spi-Cgil di Terzo d'Aquileia hanno ricordato la figura e l'esempio di Giordana Hrovatin, l'attivista del sindacato pensionati recentemente scomparsa. Nell'occasione è stata consegnata al marito Bruno Burg una targa ricordo, come attestato di una stima sincera per una figura di sindacalista che ha lasciato il segno. Originaria di Trieste, Giordana incominciò la sua attività nella Cgil come rappresentante

delle lavoratrici della mensa del cantiere di Monfalcone. Raggiunta la pensione, fu per ben vent'anni segretaria della lega Spi di Terzo d'Aquileia, oltre che componente del direttivo distrettuale e provinciale e responsabile del coordinamento pensionate della Bassa Friulana.

Nella foto, l'incontro con Bruno Burg (al centro, con la targa ricordo), marito di Giordana Hrovatin.



A quasi un anno dall'unificazione, si intensifica il nostro impegno sul territorio

Uno Spi più forte per combattere la crisi

È trascorso quasi un anno da quando, durante l'ultimo congresso Cgil, lo Spi Udinese-Bassa Friulana e lo Spi Alto Friuli si sono unificati. Sono stati questi mesi molto intensi e impegnativi, perché far vivere il processo di unificazione nella realtà di ogni giorno richiede determinazione, conoscenza e disponibilità ad affrontare le varie problematiche territoriali con la volontà di condividere le esperienze e superare i localismi. Abbiamo creduto e continuiamo a credere in questo progetto che vede il nuovo Spi provinciale rappresentare un territorio molto vasto, dalla montagna al mare.

Il nostro progetto politico si è sviluppato con l'intento di allargare il consenso verso la nostra organizzazione con iniziative che possano portare risultati concreti e benefici per le persone che rappresentiamo, in un costante rapporto con le Leghe distrettuali. Abbiamo intessuto un buon rapporto unitario con i sindacati pensionati di Cisl e Uil, contribuendo con le Leghe e la Cgil provinciale alla richiesta di rinnovo dei protocolli di ambito distrettuale sui temi socio-sanitari. Alcuni di questi sono stati sottoscritti, altri sono in fase di definizione. Si tratta

di accordi fondamentali perché le Leghe possano praticare la negoziazione sociale territoriale anche attraverso delle piattaforme rivendicative su temi fondamentali quali la presa in carico, il fondo per la non autosufficienza, l'assistenza domiciliare, la mobilità, la fiscalità, le case di riposo.

La negoziazione sociale, o meglio la contrattazione sociale, deve diventare sempre di più il perno dell'iniziativa dello Spi sul territorio, in un rapporto sempre più stretto tra i sindacati dei pensionati, le categorie dei lavoratori attivi e la confederazione. Ciò porterebbe una maggiore conoscenza del territorio e una capacità di intervento più incisiva, con benefici per tutti e in particolare per gli anziani: dall'assistenza domiciliare a quella in casa di riposo, dai servizi sanitari a quelli di prevenzione e riabilitazione.

La crisi economica colpisce duramente anche il nostro Paese e il Friuli Venezia Giulia creando tanti problemi alle fasce più deboli della popolazione. I tagli operati dal Governo alle Regioni e agli Enti locali ne hanno ridotto la capacità di spesa sui servizi sociali, con pesanti ricadute tra coloro che percepiscono pensione più basse. E

non bastano di certo misure tampone o una tantum a risolvere i problemi. Non è con qualche regalo che le cose cambiano, ma con un concreto impegno nell'affrontare i temi e le richieste che il sindacato pone da anni: una vera rivalutazione delle pensioni, aliquote fiscali più basse, la quattordicesima estesa anche a chi percepisce più di 700 euro al mese.

Lo Spi della provincia di Udine continuerà a impegnarsi affinché i diritti dei pensionati e dei cittadini non vengano cancellati o ridimensionati, perché tanti anni di lotte non siano annullati con provvedimenti iniqui. Lotteremo per la salvaguardia della nostra Costituzione e perché il diritto a una vita democratica, sociale e civile degna di questo nome continui a essere possibile per tutti.

E saremo vicino ai lavoratori che soffrono per la crisi economica e ai tanti giovani colpiti dall'aumento del precariato e della disoccupazione: non possiamo infatti permettere che loro, i nostri figli e i nostri nipoti, abbiano un destino peggiore di quello che abbiamo avuto noi.

Daniela Vivarelli

Segretaria generale Spi-Cgil provincia di Udine

In breve

Welfare, prosegue il confronto con i Comuni

Prosegue il confronto su welfare e politiche sociali tra i sindacati dei pensionati del cervignanese e gli enti locali. Avviato infatti un programma di incontri che toccherà tutti i diciassette comuni dell'ambito. L'obiettivo è quello di difendere e potenziare il livello dei servizi socio-assistenziali sul territorio.

Residenza non autosufficienti, la parola agli utenti

Importante accordo tra i sindacati unitari dei pensionati e l'azienda servizi sanitari Medio Friuli, a vantaggio degli ospiti della residenza per non autosufficienti di San Daniele. Fausta Grattoni, dello Spi-Cgil, è a disposizione degli ospiti e delle loro famiglie per accogliere suggerimenti, consigli e lamenti nei confronti dei responsabili della struttura. Gli incontri si tengono nella stanza delle associazioni (piano terra) ogni primo martedì del mese dalle 18 alle 19 e ogni sabato dalle 9 alle 10.



Donne, è Fazzolari la coordinatrice

Volto nuovo al vertice del coordinamento donne dello Spi Cgil della provincia di Udine. Si tratta di Mariarosa Fazzolari (nella foto a sinistra), eletta nel settembre 2010.

Lega di Codroipo, nuovo segretario

È Roberto Nardini (nella foto a destra) il nuovo segretario della lega Spi-Cgil di Codroipo.

Nardini, eletto lo scorso 7 dicembre, prende il posto di Ginetta Colautti, giunta a fine mandato. Nella segreteria anche Vittorio Sord e Albina Asquini. Ginetta Colautti continuerà a collaborare con la segreteria, occupandosi della gestione amministrativa.



Lo Spi scende in campo per chiedere soluzioni a vantaggio degli ultra 75enni

Rinnovo patenti, burocrazia più pesante

Lo Spi-Cgil provinciale di Udine scende in campo per proporre soluzioni concrete ai problemi burocratici creati per il rinnovo della patente agli ultra 75enni.

Le modifiche apportate lo scorso luglio al codice della strada, infatti, hanno introdotto pesanti novità: non basta più la semplice visita oculistica, ma il responso di una commissione medica. Peccato che di punti informativi ce ne siano pochissimi e che di commissioni mediche ce ne sia soltanto una provincia, anziché una in ogni distretto sanitario come sarebbe necessario e come chiede lo Spi provinciale. Non solo, sono anche cresciuti i costi per il rinnovo, che oggi ammontano a oltre 40 euro: 14,62 euro di marca da bollo, più due versamenti da 18,59 e 9 euro. In più c'è la solita caterva di documenti da presentare: fotocopie della patente e del codice fiscale, autocertificazione e compagnia bella.

Tutto il contrario, insomma, delle promesse di Brunetta e Calderoli: meno burocrazia e meno carte, dicevano, ma servirebbero soprattutto meno bugie.

Gemellaggio tra la lega Spi e il sindacato pensionati della cittadina croata

Manzano-Albona andata e ritorno

Avviare iniziative comuni non solo a livello sindacale, ma anche in campo ricreativo e culturale. Questo l'obiettivo del gemellaggio tra la lega Spi-Cgil di Cividale-Manzano e il sindacato dei pensionati croati Suh-Sssh di Albona d'Istria. La firma dell'accordo di collaborazione transfrontaliera tra le rispettive organizzazioni, favoriti dal consolidato gemellaggio tra Albona e Manzano, è avvenuta tra novembre e dicembre nel corso di due incontri, a Manzano e Cividale.

Non è mancata anche una festosa parentesi conviviale, con una riuscitissima castagnata (nella foto) tenutasi il 4 no-



vembre al parco Sartori di Manzano. A fare gli onori di casa, per lo Spi-Cgil, i vertici della lega distrettuale, con Elio Nadalutti, Roberto Degano, Ennio

Potocco, la segretaria provinciale Daniela Vivarelli e Luciano Del Rosso, responsabile dei rapporti internazionali dello Spi regionale. La delegazione croata era invece composta da Nada Vranic, Vladimir Bursic, Alda Miletic, Neta Zivcovic, Nada Isin e Danica Rebic.

Il prossimo appuntamento sarà oltreconfine, in occasione dell'inaugurazione del museo minerario di Albona, in programma il 2 marzo: un viaggio interessantissimo

nella storia di quello che è stato uno dei maggiori bacini carboniferi della ex Jugoslavia, con una secolare tradizione sindacale e operaia.

dai comprensori



GORIZIA

Nuove sedi e aumento dei servizi a Cormons e Grado

Lo Spi, insieme alla Cgil della provincia di Gorizia, sta continuando nel lavoro di potenziamento delle proprie sedi, con l'obiettivo di dare a tutti i cittadini servizi sempre più puntuali ed efficaci.

Queste le ragioni della nuova dislocazione di alcune sedi, a cominciare da quella di Cormons che a giorni verrà spostata in via Matteotti 47-51. In questa sede (vicino al mercato comunale) saranno potenziati alcuni servizi insieme all'Inca che continuerà con la presenza bisettimanale con

gli orari attuali (vedi carta servizi allegata). Ci sarà inoltre una presenza settimanale da parte del Caf ogni mercoledì dalle 9 alle 12, inoltre lo Spi garantirà l'apertura con presenze giornaliere. La nuova sede Spi Cgil di Cormons diventerà altresì il riferimento provinciale della Fillea.

Intanto per la sede Spi Cgil di Grado, superato un intoppo di carattere burocratico, siamo ormai in via di concretizzazione per la nuova dislocazione in Piazza Oberdan 12: l'obiettivo è di potenziare la

presenza e i servizi Inca e Caf. Per quando riguarda altre due sedi Spi Cgil importanti come Gradisca d'Isonzo e Romans d'Isonzo, è già avviata da inizio 2011 la presenza settimanale del Caf (a Gradisca d'Isonzo il mercoledì dalle 14.00 alle 17.30, a Romans d'Isonzo il venerdì dalle 09 alle 12).

Lo Spi provinciale prosegue inoltre nella convocazione mensile di una specifica riunione fra tutti i segretari delle Leghe distrettuali, comunali e i compagni/e che fanno le permanenze sul territorio.

Iniziativa Spi Fnp e Uilp: raccolte oltre 5.000 firme e distribuiti oltre 10.000 volantini

Una campagna per potenziare i servizi sanitari territoriali

I sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil della provincia di Gorizia hanno richiamato l'attenzione dei cittadini sulla carenza di servizi sanitari territoriali attraverso una raccolta di firme e un volantinaggio. Dopo essere stati presenti con banchetti e volantinaggio presso gli ospedali di Monfalcone e Gorizia, l'ingresso della Fincantieri e dell'Ansaldo, e nei mercati comunali di Monfalcone, Gorizia, Cormons, Romans d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Staranzano, Ronchi dei Legionari e Grado, sono state alla fine raccolte oltre 5 mila firme e distribuito oltre 10 mila volantini.

Il messaggio dei sindacati era chiaro: l'offerta sanitaria nella provincia di Gorizia è ancora concentrata sugli ospedali dimenticando che c'è una carenza di risorse e di personale verso il territorio.

Bisogna quindi potenziare i due



Distretti sanitari del Basso e Alto Isonzino dando loro autonomia e risorse per integrarsi maggiormente con gli Ambiti sociali distrettuali, attualmente l'assistenza domiciliare

infermieristica è inferiore alla media regionale (6 infermieri per 10.000 abitanti a Trieste e 2,4 infermieri a Gorizia), stessa situazione la si riscontra sull'assistenza riabilitativa

■ Due dei banchetti predisposti da Spi Fnp e Uilp per la raccolta delle firme e il volantinaggio



domiciliare. A questa grave situazione si aggiunge una diminuzione di posti letto di Rsa in provincia dopo la chiusura dell'Ospizio marino di Grado, posti che sono necessari per la riabilitazione e per dare respiro alle famiglie che tengono i propri famigliari non autosufficienti nel proprio domicilio.

Le dimissioni dall'ospedale dei non autosufficienti vengono fatte più in funzione di liberare posti letto, che frutto di un piano personalizzato studiato assieme ai servizi sociali. Esiste un accordo sottoscritto tra il

sindacato dei pensionati, azienda sanitaria e i medici di famiglia per le "dimissioni protette" che non viene rispettato.

Ci sono infine da semplificare le procedure per gli esami e le visite specialistiche utilizzando le nuove tecnologie e coinvolgendo i medici di base, riducendo tempi e file.

Per tutti questi motivi e visto che la sanità è un diritto di tutti, chiediamo un confronto tra sindacato dei pensionati e il direttore dell'Ass n°2 Isonzina per trovare soluzioni concrete ai problemi che poniamo.

Incontri in tutto il territorio: già firmate le intese con molte amministrazioni

Protocolli con i Comuni, le nostre conquiste

Intesa tra la Provincia di Gorizia e Spi, Fnp e Uilp

Dopo il sostegno per il decoder, aperti altri tavoli di confronto

Il protocollo sottoscritto fra la Provincia di Gorizia e le organizzazioni sindacali dei pensionati Spi Fnp e Uilp, lo scorso 20 ottobre, prevedeva un sostegno per l'acquisto di un decoder che si è concluso con il mese di febbraio 2011. La distribuzione dei buoni attraverso le Leghe dei pensionati Spi Fnp e Uilp era rivolta agli anziani over 65 con un reddito basso. Il buono di 20 euro si è potuto sommare anche a quello nazionale di 50 euro ed ognuno ha potuto scegliere la spesa da fare. Il rimborso è stato fatto presentando la ricevuta fiscale dell'acquisto entro il 18 febbraio.

Il protocollo inoltre prendeva atto della preoccupante situazione economico finanziaria che coinvolge tutti i cittadini, in particolare pensionati e lavoratori e sollecitava azioni da adottare per sostenere le fasce sociali più deboli. Si sono aperti nel mese di febbraio tre tavoli di confronto con la Provincia su: agevolazioni nell'uso dei mezzi di trasporto pubblici e del privato sociale; assistenza famigliare con particolare riferimento alla non autosufficienza; informazione e conoscenza dei servizi territoriali per gli anziani e non autosufficienti. La Provincia si è anche impegnata a farsi promotrice con l'Azienda sanitaria Isonzina affinché vengano potenziati i Servizi territoriali domiciliari adeguandoli alla media regionale e a sollecitare l'Ambito distrettuale Alto Isonzino a potenziare nel più breve tempo possibile la pianta organica delle assistenti famigliari.

Si stanno svolgendo gli incontri in tutti i Comuni della provincia di Gorizia tra Spi Fnp e Uilp e le amministrazioni comunali per rinnovare i Protocolli d'intesa.

Sono state firmate intese con i Comuni di San Canzian d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Cormons, Monfalcone, Staranzano, Savogna d'Isonzo, Villesse, Romans d'Isonzo e Mossa. Nel prossimo mese si solleciteranno le amministrazioni mancanti.

I punti fondamentali degli accordi prevedono:

- Una richiesta ai Comuni di sollecitare la Regione a finanziare maggiormente il Fondo per l'Autonomia Possibile in quanto ci sono centinaia di domande inevase.

- Aumentare i servizi di Assistenza domiciliare (Adi, Sad, Sid, ecc.)

- Aumentare il personale degli Ambiti sociali con funzioni di assistenti sociali

- Contrastare l'intenzione della Regione di demandare ai Distretti

sociosanitari la gestione degli interventi e dei servizi, che attualmente sono svolti da Comuni e dagli ambiti

- Si è ritenuto urgente risolvere il problema della chiusura dei 20 posti letto di Rsa dell'Ospizio marino di Grado reintegrandoli al più presto

- Si è ritenuto non più rinviabile la riclassificazione delle case di riposo da parte della Regione ed un finanziamento più adeguato per abbattere le rette per i degenti

- Sollecitare l'Ass n°2 Isonzina a fare gli incontri richiesti dalle organizzazioni sindacali dei pensionati sui temi dell'assistenza territoriale infermieristica e riabilitativa per aumentare gli organici e per una verifica del protocollo per le dimissioni protette dei non autosufficienti che escono dall'ospedale.

- L'impegno delle amministrazioni comunali a presentare progetti in regione per assumere persone da impiegare nei lavori di pubblica utilità e per lavori socialmente utili.

- L'impegno a mantenere l'esenzione del pagamento dell'addizionale comunale Irpef per cittadini con redditi fino a 15.000 euro annui nei comuni più grandi

- Una diminuzione della tassa sulle immondizie per i titolari di redditi bassi ed in alcuni comuni anche in base al reddito Isee

- Per definire la compartecipazione dei costi dei servizi pubblici (rette asili nido, assistenza comunale ecc.) fare riferimento all'Isee dell'anno in corso per coloro che sono in cassa integrazione o mobilità

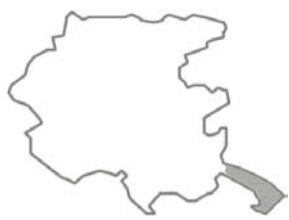
- Aumento del fondo per l'abbattimento degli affitti

- Impegno a sostenere le vittime dei fatti di microcriminalità con contributi e sostegno psicologico

- Rateizzare le sanzioni amministrative per cittadini meno abbienti

- Intesa con le direzioni delle case di riposo pubbliche di eleggere i rappresentanti degli ospiti e dei famigliari con compiti di consultazione e controllo.

dai comprensori



TRIESTE

Medaglia d'onore per i fratelli Batagelj

Giovedì 27 gennaio, nella Giornata della memoria, i fratelli Mario e Silvio Batagelj, iscritti Spi Cgil, hanno ricevuto dal Prefetto di Trieste, presenti il sindaco e il presidente della provincia di Trieste, la medaglia d'onore in memoria del padre, internato nel campo di concentramento di Buchenwald.

Si ricorda a proposito ai superstiti e ai loro famigliari che si è costituito con legge n.

296/2006 il comitato per la concessione di una medaglia d'onore ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti. La domanda, per chi fosse interessato, può essere espletata previa documentazione presso lo sportello provinciale Spi Cgil lavoro coatto (ex schiavi di Hitler), distretto centro Lega di Rozzol di via Pasteur 3/A. Per informazioni telefonare allo 040.911211.



La neo eletta segretaria del Comprensorio di Trieste illustra il suo programma

Giovanna Del Giudice: «Ascoltare la gente»

Il 24 novembre 2010 Giovanna Del Giudice (nella foto) è stata eletta Segretaria generale del Comprensorio di Trieste. Riportiamo alcuni passaggi del suo intervento di presentazione del programma.

Non presenterò un programma esaustivo e circostanziato, perché sarà necessario scrivere a più mani un lavoro collettivo, ma voglio solo tracciare alcune linee di tendenza, accennare al metodo e alla forma dell'organizzazione che intendo avviare. Oggi c'è una grande necessità di innovazione nei modi della politica per superare la distanza dei cittadini e cittadine dalla stessa, per vincere la sfiducia nelle istituzioni e contrastare la diffusa carenza di partecipazione e di responsabilità verso il bene collettivo.

All'interno di questo, primo compito dello Spi è qualificare la capacità di stare nei territori, tra le persone, di mostrarsi istituzione amichevole, etica e disposta a trasformarsi, essere capace di ascoltare, di riconoscere come risorsa le persone, di valorizzare le loro capacità, ancorché residue, di costruire e ri-costruire legami sociali, relazioni di vicinato, di aiuto.

A partire dalle persone che rappresentiamo, pensionate e pensionati, anziani, le questioni in campo sono certamente

- la casa, i luoghi e i modi dell'abitare, le reti amicali e solidali,
- la questione del reddito e della fiscalità, la difesa delle pensioni,
- la questione dei trasporti,
- il mantenimento e lo sviluppo delle reti internazionali, in particolare i rapporti con Croazia e Slovenia,
- la difesa del welfare e dei diritti, oggi nella "crisi" fortemente a rischio,
- la difesa del sistema socio-sanitario provinciale. L'attuale politica regionale sembra minare l'esperienza triestina della medicina di comunità, domiciliare e di prossimità, vicina ai bisogni dei soggetti più fragili, in nome di una presunta omogenizzazione dei servizi nella regione. Ma omogenizzare per noi significa soltanto innalzare la qualità di assistenza in tutto il territorio regionale. Inoltre non si tiene sufficientemente conto della particolarità di Trieste quale area "metropolitana", quale provincia più anziana d'Italia, con il più alto numero di grandi vecchi e di anziani soli. Per



affrontare tali questioni va stabilito un rapporto fortemente sinergico con FP e rafforzare la pratica confederale.

- la criticità dei 3000 posti in Case di Riposo della provincia. Non solo va affrontata la questione della riclassificazione, delle rette nelle CdR, ma anche bisogna promuovere sperimentazioni di alternative all'istituzionalizzazione, come anche indicato dallo Spi nazionale.
- la questione del FAP oggi sospeso rispetto alle nuove domande..

Lo Spi deve impegnarsi significativamente su questi temi a partire dalla leghe, sensori della domanda e dei bisogni delle

persone nei territori, luoghi di conoscenza politica e sociale da cui devono partire iniziative di negoziazione sociale e anche di lotta.

Leghe che sempre più devono organizzarsi come sedi aperte, riconoscibili ed attraversabili dalla comunità, dove informare le persone sui loro diritti, dove favorire incontri e contaminazioni, dove sviluppare reti ed aggregazione, costruire rapporti solidali ed insieme avviare iniziative ricreative e culturali e di contrasto alla solitudine e all'abbandono.

Sedi collegate e in un lavoro sinergico con le associazioni del territorio, con i gruppi formali ed informali, con i servizi socio-sanitari, con i nostri servizi e associazioni Caaf, Inca, Sunia, Federconsumatori, Auser.

Primo impegno è di fare nel più breve tempo possibile una segreteria "plurale" di donne e di uomini con precise responsabilità e deleghe, dare forza al consiglio dei segretari di distretto, rafforzare il lavoro dei dipartimenti, costruire una organizzazione non burocratica, flessibile, aperta. E non da ultimo rafforzare l'impegno confederale.

Giovanna Del Giudice

A Muggia il Forum della Salute e del Benessere

"Per un insediamento nel territorio. Non più figli, non ancora nonni!": questo lo slogan con il quale abbiamo lanciato il Forum della Salute e del Benessere in quel di Muggia, aggiungendo che "siamo tutti, noi cittadini, coinvolti nei mille problemi della nostra vita quotidiana" e non soltanto per quel che riguarda la salute in senso stretto. Agli incontri, che si tengono periodicamente, sono invitati i cittadini, le associazioni e i sindacati, i partiti e le istituzioni, insomma tutti coloro che sono attenti ai problemi di Muggia e che intendono partecipare alla vita della loro comunità.

L'obiettivo centrale è infatti quello di individuare le criticità ed i punti di eccellenza per migliorare la vivibilità cittadina, per estendere e diffondere la conoscenza dei diritti (ma anche dei doveri) del Cittadino. Ma anche per recuperare quel livello di partecipazione attiva, di socializzazione, di contaminazione tra esperienze diverse che è indispensabile per conoscere le problematiche del territorio, valutarne la rilevanza, costruire, se del caso, le necessarie vertenzialità, cosicché siano fatte proprie dalla collettività. Insomma, costruire il consenso e valorizzare la partecipazione delle persone e della "società civile" per ricostruire quel senso di solidarietà che è così drammaticamente andato perduto negli ultimi anni.

Gli orari della Lega Spi di Rozzol Melara

Contrariamente a quanto riportato nella Carta dei servizi allegata a questo numero di Liberet, si informa che i giorni e orari di apertura della Lega Spi Cgil di Rozzol Melara sono i seguenti: dal lunedì al venerdì 9-12; martedì e giovedì 16-18.

Adicembre si è spenta Iole Burlo, straordinaria protagonista di battaglie sindacali e dirigente dei pensionati. Pubblichiamo il ricordo che le ha dedicato Adriano Sincovich, segretario generale della Camera del Lavoro di Trieste.

Iolanda "Iole" Russo nasce a Gorizia nel 1924 da famiglia di modeste condizioni; già da giovanissima rivela una spiccata personalità, abbracciando molto presto idee antifasciste; si avvicina al Partito Comunista durante la guerra.

Si sposa giovanissima con Bruno Deferri e a 18 anni mette al mondo Renzo. Alla fine del conflitto Iole è consapevole del nuovo protagonismo politico che le donne si sono conquistate con la partecipazione alla lotta di liberazione e l'avvento di un regime democratico. La spinta a difendere i più deboli dai soprusi, un'innata propensione al riscatto sociale è cresciuta in lei e non la lascerà mai. Nel 1947 frequenta la Scuola di Partito per poi diventare dirigente. Nei

Iole Burlo, una vita di grandi battaglie

primi anni '50 entra nel Comitato Federale di Trieste e nel 1966 viene eletta in Consiglio comunale di Trieste per la lista del Pci, dove ritornerà con più mandati. La sua passione politica trova esperienza primaria nella battaglia per l'emancipazione delle donne ed è così che diventa dapprima segretaria dell'Unione democratica donne dal 1950 al 1954 e poi nell'Udi fino al 1972. Un impegno, quello per i diritti e l'uguaglianza delle casalinghe e delle lavoratrici, per la libertà civile di tutte le donne che la vedrà in prima linea anche quando ciò significherà entrare in conflitto con il suo partito.

E' un fare politico tutto al femminile che sa misurarsi con i problemi quotidiani di donne e bambini e la concretezza del

vivere nel rione. Nel 1949, già separata, aveva trovato in Pino Burlo, prestigioso dirigente sindacale dei metalmeccanici, l'amore e il compagno di una vita. Dalla loro unione nasceranno Roberto e Maurizio.

Vicina da sempre ai problemi dei lavoratori e delle loro famiglie, approda prima alla direzione dell'Associazione unitaria per il diritto alla casa, poi al nuovo Sunia, di cui ricopre con straordinaria capacità il ruolo di segretaria dal 1973 al 1982. Sono anni di battaglie sociali straordinarie con forte partecipazione popolare che vedono in Iole il primo animatore. È protagonista nella definizione della prima legge regionale sull'edilizia popolare del 1975, della battaglia sulla legge nazionale dell'equo

canone del 1979 e contro gli sfratti alloggiativi, nonché di importanti esperimenti di contrattazione sociale.

In questi anni Iole diventa personaggio pubblico di primopiano, amato dalla gente e rispettato dalle controparti padronali. Significativa anche la sua collaborazione con l'Aias (Associazione italiana assistenza agli spastici).

Con questo bagaglio Iole nel 1988 passa alla direzione dello Spi di cui diventerà segretaria provinciale fino al 1997, riproponendo anche in questo contesto



una forte spinta ideale quale condizione necessaria per sviluppare le battaglie sociali e le risposte concrete ai bisogni. La cessazione dell'incarico coincide, purtroppo, con la malattia invalidante che la segnerà per l'ultima parte della sua vita.

Ho conosciuto Iole nel 1980 da giovane studente-lavoratore con un problema di casa popolare. Mi trovai di fronte una donna dall'atteggiamento severo e molto autorevole, tipico di molti dirigenti comunisti dello scorso secolo che, tuttavia, si stemperò immediatamente in un'attenzione umana ai problemi che rappresentavo. Cgil e Sunia sono orgogliose di averla avuta come dirigente e la indicano come esempio dello spirito di sacrificio che bisogna mettere nella infinita battaglia per l'emancipazione sociale. Dobbiamo essere fieri di averla conosciuta, devono essere fieri di lei i figli e i parenti.

Ciao Iole.

Adriano Sincovich

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE

soggiorni e gite 2011 (riservate ai soci)

SOGGIORNI CLIMATICI



■ RIMINI e MISANO ADRIATICO

dal 12 al 26 giugno

Hotel *Mediterraneo euro 642,00

Dal 19 giugno al 3 luglio

Hotel Impero euro 655,00

Hotel *Astra (Misano Adriatico) euro 686,00

dal 26 giugno a 10 luglio

Hotel *Roma euro 756,00

Hotel *Mediterraneo euro 676,00

Hotel Confort euro 675,00

dal 26 giugno al 3 luglio

(8 gg-7 notti)

Hotel Confort euro 376,00

dal 28 agosto all' 11 settembre

Hotel *Mediterraneo euro 615,00

Hotel *Austria euro 615,00

Hotel *Roma euro 735,00

* MEDITERRANEO - ROMA - AUSTRIA - ASTRA

prezzi con ombrellone e lettino incluso

■ FORNI DI SOPRA - hotel 3 stelle

dal 26 giugno al 10 luglio euro 665,00

■ MOLVENO (TN) - hotel 3 stelle

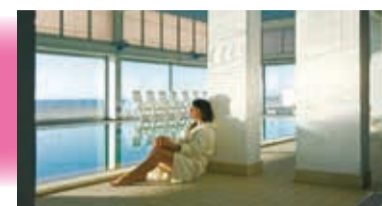
dal 25/6 al 9/7/2011 euro 750,00

■ SARDEGNA - BUDONI

AGRUSTOS VILLAGE ***STELLE

dal 16 al 23 settembre euro 700,00

TERME e MARE



■ BIBIONE hotel 3 stelle

dal 4 al 17 Giugno euro 660,00

dal 3 al 16 Settembre euro 690,00

■ GRADO hotel Friuli 3 stelle (150 mt dalle terme)

dal 17 giugno al 30 giugno euro 680,00

■ ISCHIA Casamicciola - hotel 4 stelle

dal 12 al 26 giugno euro 865,00

TERME



■ ABANO - Hotel 3 stelle (terme interne)

dal 5 al 17 giugno euro 575,00

■ SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

dal 2 al 14 maggio euro 470,00

dal 16 al 28 agosto euro 470,00

dal 28 agosto al 9 settembre euro 470,00

dal 9 settembre al 21 settembre euro 470,00

■ TABIANO (nuovo hotel) Hotel 4 stelle con terme interne

dal 12 al 24 settembre euro 630,00

dal 12 al 24 settembre (Htl Royal) euro 700,00

dal 24 settembre al 6 ottobre euro 610,00

■ SALSOMAGGIORE - Hotel 4 stelle

dal 24 settembre - al 6 ottobre da euro 640,00

■ LEVICO terme (506 mt) Hotel 3 ***nuovo

dal 16 al 30 luglio euro 710,00

Le quote comprendono:

■ Pullman a/r sistemazione in hotel 3/4 stelle ■ Trattamento di pensione completa - bevande incluse

■ Assicurazione RCT Unipol ■ Assicurazione Elvia Assistance ■ Assistente turistico volontario

GITE TUTTO COMPRESO - PRIMAVERA 2011



■ Carnevale di VIAREGGIO

8 - 9 marzo

in occasione della festa della donna

Euro 167,00

■ ISOLA di RAB e LAGHI di PLITVICE (4 gg)

dal 2 al 5 giugno (ponte)

Euro 360,00

PER INFORMAZIONI E RICHIESTA CATALOGO "SOGGIORNI VIAGGI 2011" RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it